ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 16 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Giorno, 16 giugno.

LETTERE GENOVESI.

Genova, 15 giugno.

MENE CLERICALI.

(S.) — Lascio a voi di studiare in un articolo di fondo le cause del risveglio della lotta tra liberali e clericali, risveglio che si è notato in molte città.

Anche qui dopo le famose dimostrazioni anticlericali del beato *De Rubeis*, s'è viva la lotta tra i due partiti, lotta che non è ancora discesa sulla piazza, contentandosi finora di tenere il campo nei giornali. La questione è sorta a proposito d'un giornaletto pedagogico, venuto alla luce qualche settimana fa.

In questo giornale è stato pubblicato in primo numero e quasi per programma un articolo del prof. Siciliani, con cui questi, cercando quale sia il supremo principio pedagogico, dice non essere più accettabile dalle moderne teorie positive quello propugnato da Rosmini, Raineri, Lambruschini, ecc.

L'articolo ha destato rumore: il *Cittadino* ha dichiarato la guerra ed ha gridato all'eretico: e quello che non bastò a fare la stampa lo fecero l'arcivescovo dalla curia, i parroci dal pulpito, i preti nel confessionale; in chiesa fu letta una pastorale in cui si bandisce la scomunica a chiunque legga l'infamato giornale; peggio poi per chi ne sia abbonato.

Noto che il giornale non ha sospeso le sue pubblicazioni.

Intanto la questione, rimasta sopita, si riaccese in seguito all'invito fatto dall'assessore delegato all'istruzione pubblica di assistere alle conferenze che nel venturo settembre si terranno a Genova dal prof. Siciliani. Figuratevi il *Cittadino!* Un invito di tal natura fatto dall'assessore ai maestri civici! Ma dunque si vuol proprio bandire nelle scuole pubbliche l'eresia, l'ateismo? La gente soda se la prende in ridere; ma ciò non toglie che per i giornali vi sia una discussione vivissima.

***

UN CONVENTO.

Intanto il Consiglio comunale è chiamato a decidere una questione relativa ad una gherminella pretina.

Si tratta di un marchese Brignole, il quale ha comperato dal Municipio un pezzo di terra mediante pagamento di un piccolissimo canone: il marchese ha ceduto il terreno a tre individui (tre prestanomi): che è, che non è, in meno che non si dice sul terreno venduto si vide sorgere una costruzione che accenna ad un convento. Il Municipio, un po' tardi, si è accorto dell'errore, ed ora delibererà di rimettere ad una Commissione di giureconsulti la questione del vedere se si possa in qualche modo rimediare al malo fatto. Si sarà più in tempo?

***

PEL MONUMENTO MAZZINI.

Intanto presto ha luogo l'inaugurazione del monumento a Mazzini: la gente dice che si verranno suscitare dei torbidi: è sperabile di no; ma l'Autorità invigili.

I lavori del monumento sono condotti quasi a termine: ora si sta compiendo la gradinata.

L'inaugurazione si farà colla stessa solennità che era stabilita precedentemente: però sarà escluso qualsiasi carattere di allegria, di festività, che non si conviene in questi giorni di lutto: non vi sarà più l'illuminazione.

COSE FERROVIARIE.

Servizio merci pel Gottardo.

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 corrente mese si riunirono a Lugano, e successivamente a Lucerna, i delegati delle Amministrazioni ferroviarie interessate nel servizio diretto fra l'Italia e la Svizzera per la via del Gottardo, affine di stabilire gli accordi necessari per le tariffe delle merci a grande ed a piccola velocità, e per tutto quanto si riferisce al detto servizio. Erano rappresentate al convegno: la Ferrovia del Gottardo, la Centrale svizzera, le Ferrovie svizzere del nord-est, l'Unione svizzera e la Ferrovia dell'Alta Italia.

In seguito alle ragioni addotte dai delegati italiani, ed alla presentazione da essi fatta di varii prospetti di confronto dei prezzi in vigore fin oggi pei trasporti di merci fra l'Italia e la Svizzera e dei prezzi computati sulle tariffe normali svizzere ora comunicati pel nuovo servizio diretto, le Amministrazioni svizzere si persuasero della necessità di ridurre le tasse di porto ad esse spettanti per tutte quelle merci che possono avere importante sviluppo di traffico fra i due paesi, ed accondiscesero alla domanda dei delegati italiani per la creazione di opportune tariffe speciali.

Dopo ciò si concordarono le basi da servire alla compilazione del Regolamento dei trasporti, di quello per la definizione dei reclami, per le contabilità, per l'uso comune della stazione di Chiasso, e per lo scambio del materiale rotabile.

Le conferenze si chiusero stabilendo che, possibilmente col 1° agosto venturo, il servizio diretto fra l'Italia e la Svizzera sarà attivato pel valico del Gottardo anche pel trasporti delle merci, pubblicandosi per questa data tanto quelle tariffe che presentemente sono già concordate ed in corso di stampa, assieme a quelle altre che potranno essere fissate in tempo opportuno.

Visite sulla linea di Bardonecchia.

Nell'entrante settimana si procederà da apposita Commissione tecnica ad una visita di ricognizione del tronco di ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia, ordinata dal Ministero dei lavori pubblici, per riconoscere lo stato del tronco medesimo in rapporto colla sicurezza dell'esercizio.

Sappiamo che di tale Commissione faranno parte anche l'ispettore del Genio civile, commendatore G. Imperatori, e l'ispettore delle miniere comm. Pellati.

Spese per stazioni.

Dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia vennero ultimamente prese, fra altre, le seguenti deliberazioni:

Autorizzò la spesa di L. 6000 per la ricostruzione della condotta d'acqua pel rifornitore della stazione di Bussoleno;

Autorizzò la spesa di L. 7000 per l'impianto di cancellate a completamento della chiusura della stazione di Acqui.

Tranvia Camagna-Vignale-Asti.

Fra le più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 5 al 10 giugno corrente, fu approvato il progetto riflettente l'impianto ed esercizio di una tranvia a vapore da Camagna agli Orti di Vignale e ad Asti, in provincia di Alessandria;

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

15, ore 3,15 pom. (**sera**).

La Conferenza internazionale per la questione egiziana si ritiene sicurissima. I punti della quistione sono già tutti formulati. Il principale sarà quello determinante il tempo limitato che dovrà durare l'occupazione militare turca del territorio egiziano.

— In questi circoli politici si parla della probabilità della nomina di Vitelleschi a sindaco di Roma.

— Si calcola che la Camera verrà prorogata fra cinque o sei giorni.

Le elezioni generali avrebbero luogo il 22, i ballottaggi il 29 ottobre.

La Commissione per la riforma delle leggi comunale e provinciale si è radunata oggi. Tutti i suoi membri erano presenti.

Nella seduta odierna essa ha deliberato di proporre alla Camera di mandare alla legge generale le disposizioni concernenti le spese facoltative dei Comuni e delle Provincie, accettandone in massima il concetto, aggiungendo per tutte le spese facoltative la necessità dei due terzi dei voti dei consiglieri comunali e provinciali.

Si proporrà una legge speciale per la incompatibilità dell'uffizio di sindaco, di assessore e di consigliere provinciale con la deputazione politica.

È stato riconfermato relatore l'onorevole Mazza.

— La Commissione per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso si è adunata stamane. Ha approvato la relazione del senatore Lampertico, che rende conto particolareggiato delle operazioni del prestito ed è munita di numerosi allegati.

15, ore 4 pom. (**mattino**)

— Le notizie che giungono d'Egitto si fanno sempre più gravi.

Gli europei fuggono in massa da quelle contrade.

— I comandanti delle navi nostre che trovansi attualmente in Egitto ricevettero istruzioni di uniformarsi a quanto faranno le navi delle altre nazioni, sbarcando anche, se ne è il caso, una parte degli equipaggi armati.

Si spedì intanto ad Alessandria di Egitto una nave-avviso destinata a facilitare le comunicazioni fra la *Castelfidardo* e l'*Affondatore*.

— Stamane ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Re nel Quirinale.

— Domattina undici deputati piemontesi, in gran parte di Torino, saranno ricevuti in udienza da Baccarini per discutere sulle ferrovie di Superga, Cuneo-Ventimiglia e Santhià-Arona.

— Gli Uffici della Camera hanno approvato il progetto, presentato dal ministro Mancini, per la baia d'Assab. Essi hanno nominato commissari per il progetto gli onorevoli Delvecchio, Vollaro, Vacchelli, Canzi, Del Zio, Massari, Piccardi e Sani.

— La Commissione per la ferrovia direttissima Roma-Napoli ha eletto relatore l'on. Bonomo.

— Il Consiglio di Stato ha deliberato che l'articolo 120 della legge 26 luglio 1876 per il ritardo del reclutamento degli studenti universitari, limiti il beneficio al compimento di un solo corso, nè si estenda oltre i termini che lo circoscrivono.

— Il comm. Stefano Scovasso, console d'Italia al Marocco, verrà nominato ministro plenipotenziario italiano a Tangeri.

Il cav. Della Croce è nominato ministro plenipotenziario all'Aja.

— Il ministro Baccelli chiese al suo collega Magliani la somma di L. 200,000 da prelevarsi sul fondo delle spese impreviste per agevolare ai Comuni la costruzione di edifici scolastici.

— Oggi partì per la Maddalena un ufficiale incaricato dell'impianto di un regolare servizio d'onore alla tomba di Garibaldi.

Verrà stabilita all'isola Maddalena una compagnia di truppa di linea, e da essa verranno inviati picchetti a Caprera per montare la guardia alla tomba dell'eroe.

16, ore 10,10 (**mattino**).

Le onoranze governative alla memoria di Garibaldi probabilmente si faranno in occasione dell'arrivo della spada del Generale, posseduta dal colonnello inglese Chambers e da questi regalata al Municipio di Roma.

Il principe Amedeo, in quella circostanza, rappresenterà il Re.

— La cremazione della salma di Garibaldi si farà certamente.

— Ieri sera, in Campidoglio, ha avuto luogo il banchetto d'onore offerto dal Municipio di Roma ai rappresentanti della Francia. Vi assistevano i rappresentanti di Parigi, di Marsiglia, di Nimes e della stampa francese.

Hanno brindato l'assessore Torlonia alla salute della Francia e del presidente Grévy, e Sougeon, consigliere comunale di Parigi, alla salute dell'Italia e al mantenimento della pace.

— Padoa, capo servizio universitario presso il Ministero della pubblica istruzione, è collocato a riposo dietro sua domanda.

— Ieri sera si è radunata la Commissione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Erano presenti tutti i commissari, meno l'on. Emanuele Ruspoli.

A parità di voti fu respinto l'articolo primo, e fu deliberato di procedere invece a un nuovo catasto.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 15 giugno.

CATANZARO, 15, *ore 12,10 pom.*

Il giorno 13 corrente mese, in territorio di Cosenza, dopo un serio conflitto colla forza pubblica, venne arrestato il famigerato bandito Francesco Ricca soprannominato il *Crociaro*.

L'arresto del Ricca ristabilisce interamente la pubblica sicurezza nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza.

L'arresto del bandito venne fatto dai reali carabinieri.

GENOVA, 15, *ore 3,15 pom.*

Oggi, all'una pom., nell'Aula Magna dell'Università ebbe luogo una solenne commemorazione di G. Garibaldi.

Intervennero ad essa le Autorità civili ed il Corpo universitario in toga.

Assisteva un pubblico numerosissimo, tra cui notavansi anche non poche signore.

Il dottore Barrili tenne un discorso splendido e commovente per nobiltà di concetti e di sentimenti.

Durante la commemorazione il pubblico proruppe spesso in calorosi applausi.

Alla fine del discorso ed all'uscire dall'Università l'oratore venne fatto segno ad una entusiastica ovazione.

COMO, 15, *ore 12,15 pom.*

All'una di stanotte moriva nella sua villa di Birago il marchese Giorgio Raimondi Odescalchi, suocero di Garibaldi.

NOTA. Questa morte richiama alla memoria la breve storia della parentela di Garibaldi colla Raimondi. Il matrimonio della marchesa Giuseppina Raimondi è, come tutti sanno, uno dei più dolorosi episodi della vita del Generale. Il Generale conobbe la Raimondi in Lombardia durante la campagna del 1859.

Il 24 gennaio 1860, a Como, si univa in matrimonio con lei; il giorno dopo era già separato dalla moglie per ragioni notissime, e partiva alla volta della Sardegna. Più tardi, volendo legittimare la sua terza unione con Francesca Armosino, la madre di Manlio e di Clelia, il Generale promuoveva la causa per l'annullamento del suo matrimonio con la marchesa.

Il 16 luglio 1879 il Tribunale civile di Roma respingeva le sue ragioni. Ma in seconda istanza la Corte d'appello di Roma, con sentenza del 15 gennaio 1880, accogliendo le ragioni dei patrocinatori, fondandosi specialmente sul Codice austriaco vigente in Lombardia al tempo del matrimonio e sul Diritto canonico, dichiarava nullo il legame matrimoniale. Poco dopo Garibaldi sposava la madre de' suoi ultimi figliuoli.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 15. — Si fecero 450 arresti. Il khedive e Dervisch-pascià telegrafarono alla Porta chiedendo truppe. Il khedive spera che si spediranno 18,000 uomini. Continua grandissimo panico. Il console e il vice-console italiani stanno molto meglio.

Roma, 15. — La Commissione sul corso forzoso approvò la relazione Lampertico.

Mattino, 16 giugno.

BERLINO, 15, *ore 8,45 pom.*

L'imperatore Guglielmo, stasera, alle ore 5, è andato, solo, a pranzo in casa del principe di Bismarck.

Questa visita sovrana suona disapprovazione del voto nuovamente dato dal Reichstag contro il monopolio dei tabacchi.

— Mommsen è ricomparso davanti al Tribunale quale imputato di offese al gran cancelliere.

L'illustre professore è stato assolto. Perciò, entrando nell'aula del Reichstag, oggi, venne salutato con fragorosi applausi dai deputati.

Il deputato Benningsen ha fatto un lungo discorso difendendo i liberali dalle accuse rivolte loro dal cancelliere. Disse che i liberali rispettano il gran cancelliere e la Dinastia quali fattori dell'unità tedesca, ma vogliono il vero regime costituzionale.

Egli è stato applaudito.

— La discussione sui progetti di legge per la legislazione sociale — presentati da Bismarck — è stata rimandata al prossimo autunno.

— In questi circoli politici si crede prossima la riunione della conferenza internazionale per la quistione egiziana.

(Agenzia Stefani)

Londra, 15. — È insussistente la notizia del *Times*, che il console d'Italia abbia pubblicato un proclama raccomandante agli italiani di lasciare l'Egitto.

Giorno, 16 giugno.

BERLINO, 16, *ore 9,30 ant.*

Il socialista Bebel fu condannato dal tribunale di Dresda a due mesi di carcere per offese al re ed al Consiglio federale.

— È incominciato a Monaco l'esame degli atti del processo contro Grailler, l'ufficiale francese che tentò di comperare i piani della fortezza di Ingolstad.

— La cannoniera *Habicht* ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque egiziane e gettar l'àncora davanti ad Alessandria.

PIETROBURGO, 16, *ore 7,30 ant.*

I Finlandesi hanno mandato un indirizzo allo tsar, invitandolo a recarsi in Finlandia, ove i Finlandesi sapranno difenderlo colle armi dai nihilisti.

FIRENZE, 16, *ore 12,10 ant.*

In seguito al verdetto dei giurati, tutti gl'imputati del processo pei furti avvenuti sulle ferrovie Romane sono stati assolti.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 15. — Mommsen, deputato al Reichstag, accusato di offesa a Bismarck, fu assolto. La nave da guerra *Habicht*, ancorata a Malta, partirà per Alessandria.

Tolone, 15. — Il trasporto *Correze* imbarca personale e materiale per Alessandria. La squadra del Mediterraneo attende l'ordine della partenza.

Londra, 15. — *Camera dei Lordi.* — Granville dice che le truppe mantengono l'ordine ad Alessandria, ma grande è il panico degli Europei. Furono presi provvedimenti per ricevere i rifugiati. È impossibile indicare i provvedimenti che il Governo prende d'accordo colle altre Potenze.

Salisbury biasima vivamente l'inattività della flotta e del Governo.

Granville lamentasi della importunità di insistere su questioni a cui il Governo dichiarò essere impossibile rispondere. Dichiara che Seymour è libero di agire, ed agirà nella maniera che giudicherà conveniente. Il Governo non si lascierà spingere dagli insulti a passi che considera pericolosi agli Europei.

Vienna, 15. — In onore del principe della Bulgaria oggi vi fu pranzo a Corte.

Berlino, 15. — Dopo una discussione di otto ore, il Reichstag approvò, con 155 voti contro 150, una risoluzione dicente che, dopo l'aumento dell'imposta sui tabacchi del 1879, pare inammissibile caricare e molestare ancora l'industria dei tabacchi.

La proposta di Bismarck per l'aggiornamento dal 19 corr. fino al 30 novembre si discuterà domani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 15 giugno.

È aperta alle ore 2,10 pom.

Letto, si approva il verbale d'udienza.

Si leggono alcune petizioni.

Indi si procede alla chiama per la votazione, a scrutinio segreto, dei nove progetti approvati nella tornata di ieri.

La Camera è discretamente popolata.

Si lasciano aperte le urne.

***

Morana presenta la relazione sul progetto di legge per le modificazioni alla contabilità generale dello Stato.

***

Dilenno, deputato di Tolmezzo, presta giuramento.

***

È annunciata un'interrogazione di *Bonoris* sui fatti avvenuti a Mantova fra borghesi e militari nei giorni 8 e 9 corr.

Sarà svolta insieme colle altre sullo stesso argomento.

***

Il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Bonghi svolge la sua interrogazione sui provvedimenti che prenderà il ministro Depretis per la erezione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Lamenta l'indugio posto nella esecuzione della legge 16 maggio 1878, indugio che certo non onora il Governo. Accenna ai risultati del primo concorso. Non vuole giudicare l'operato della Commissione. Domanda al Governo se i premi decretati dalla Commissione saranno pagati e se intende tener conto delle raccomandazioni dei giurì per i progetti non premiati, ma dichiarati meritevoli di considerazione.

Domanda se il Ministero intende presentare il nuovo progetto, ritenendo esaurito il compito della Commissione, ovvero ritenendo che questa debba continuare fino alla soluzione definitiva del concorso. Lamenta la scarsità degli artisti in seno alla Commissione.

***

Farini esce lasciando la presidenza a Maurogonato.

***

Bonghi continua.

Censura il sistema dei concorsi.

***

Farini ritorna al suo posto.

***

Bonghi crede che, dopo il primo, il secondo concorso fallirebbe certamente. Domanda se il concorso si riaprirebbe col programma a concetto indeterminato come la prima volta e senza designare la località in cui si vorrebbe erigere il monumento. Combatte l'idea del ministro Baccelli perchè venga ricostruito il Fòro d'Agrippa. Innanzi tutto il Fòro d'Agrippa non esistette mai. In ogni modo noi non dobbiamo ricostruire monumenti antichi; si costruiscano monumenti moderni i quali tramandino ai posteri la nuova idea italiana.

Crede che oramai sia tempo di venire a una conclusione.

Depretis rifà la storia del concorso. Dice che la legge del 1878 fu modificata da altra successiva, la quale deliberava il concorso mondiale senza condizioni. Conseguentemente si nominò la Commissione. Giustifica l'operato della Commissione. Dice che la Commissione dalla legge 1880 aveva l'incarico di scegliere il progetto: questa scelta non è ancora fatta, perchè la Commissione si è divisa in due parti uguali, fra la scelta al Campidoglio e alla piazza di Termini. I premi aggiudicati dall'autorità competente sono pagabili subito, poichè il fondo è stanziato in bilancio. Quanto alle rimunerazioni proposte per altri progetti, il Governo è fermo nella massima di accordarle; e sul modo di farlo vedrà se gli sia possibile con i fondi di cui dispone, o se convenga un'apposita legge. Non crede necessaria una nuova legge quanto al monumento, perchè già quella del 1880 affida al potere esecutivo l'incarico della scelta del progetto, e della sua esecuzione. Il Ministero vuol definire la questione: e, appena chiusa la Camera, convocherà nuovamente la Commissione per venire ad una risoluzione e affrettare il compimento del voto nazionale.

Baccelli replica ad alcune osservazioni di Bonghi.

Bonghi, dopo di aver replicato a Baccelli, replica a Depretis che se era rinnovato il concorso coi medesimi criteri e colla medesima Commissione, non verrà fatto di risolvere il problema, o sarà risoluto male.

***

Giovagnoli, svolgendo la sua interrogazione sul contegno di un pubblico funzionario il giorno della morte di Garibaldi, dice che l'Ufficio di prefettura di Pisa non issò la bandiera, e il consigliere delegato, eccitato dalla popolazione a farlo, disse non ritenere quella morte come lutto nazionale; quindi ne nacque un'agitazione. Reclama provvedimenti contro di lui, non dovendosi usar tolleranza verso chi è contrario al sentimento nazionale così spontaneamente e vivamente espresso, e troppo tiepido nel riconoscere che la perdita di sì grand'uomo era una sventura per l'Italia.

Depretis risponde non doversi credere troppo leggermente alle voci che talvolta si fanno correre contro i funzionari pubblici. Gli duole che per l'agitazione dei partiti si afferrino tutte le occasioni, anche quelle che più dovrebbero conciliare ed unire gli animi. Nega recisamente che quel consigliere delegato dicesse non riconoscere la morte di Garibaldi come una sciagura nazionale; appena ne ricevè la notizia ufficiale, issò la bandiera abbrunata. S'egli non cedè alla pressione che gli si voleva usare, non crede doverlo rimproverare.

Giovagnoli insiste sulla verità dei fatti da lui esposti.

***

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni: Vendita di beni demaniali a trattativa privata, approvato con voti 216 contro 14; vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata, approvato con 216 contro 16; tassa del bollo sopra assegni bancari, approvato con 210 contro 20; convalidazione del decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, approvato con 204 contro 26; convenzione per l'istituzione di una scuola agricola in S. Ilario Ligure, approvato con 215 contro 15; cessione all'Ospedale Lina-Fieschi-Ravaschieri del 3° piano del padiglione militare in Napoli sul colle di S. Maria in Portici, approvato con 216 contro 14; alienazione dei fabbricati carcerari di Cagliari, approvato con 211 contro 19; sussidio al Comune di Tripi, approvato con 209 contro 21; facoltà al Governo di riscuotere ratealmente gli arretrati del canone gabellario dovuti dal Comune di Casamicciola, approvato con 207 contro 22.

***

Rizzo svolge la sua interrogazione sul disastro avvenuto nella miniera Trabonella, in provincia di Caltanissetta. Domanda quale risultato abbia avuto l'inchiesta ch'è sicuro sia stata ordinata e sulle cause del disastro, e quali provvedimenti furono presi per soccorrere le famiglie dei periti e feriti.

Depretis informa sui soccorsi prestati, e assicura che il Governo ancora non mancherà dal canto suo di sovvenire i danneggiati da quel disastro, che si riconobbe puramente accidentale.

***

I casi di Mantova.

D'Arco svolge la interrogazione sua e di *Cadenazzi* sui fatti di Mantova, ai quali fu presente. Loda la condotta prudentissima degli ufficiali che, oltraggiati dalla popolazione inasprita, serbarono una calma e abnegazione ammirabili. Furono fatti degli arresti, e nessuno ancora fu deferito all'autorità giudiziaria. Nega poi, come è stato riferito, che egli e Cadenazzi andassero dal prefetto a farsi garanti dell'ordine pubblico. È deplorevole che certi cittadini, assetati di dimostrazioni politiche, non abbiano nemmeno saputo rispettare una così solenne circostanza. L'origine bisogna cercarla nelle condizioni speciali della provincia di Mantova, ove la popolazione è sofferente e malcontenta, quindi radicale; e questo sentimento viene sfruttato dal partito socialista. Richiama l'attenzione del Governo perchè migliori le condizioni economiche. Quanto ai fatti avvenuti egli rileva specialmente che quando la forza investì la popolazione non furono fatte le tre intimazioni di legge e che non crede conveniente si adoperino i soldati sciolti per dar mano alle guardie di P. S. Raccomanda al ministro della guerra che il concorso dei soldati in simili casi oggigiorno si risparmi, e, quando è indispensabile, sia richiesto regolarmente, altrimenti si crea equivoco fra soldati e popolo. Non ammette alcuna rettifica dei fatti di cui fu testimonio, e siccome il ministro non potrebbe addurre giustificazione della condotta degli agenti di sicurezza, chiede solo che il Governo provveda che simili scandali non si rinnovino.

Donati svolge l'interrogazione sua e di *Chiaves*, rettificando alcune particolarità dei fatti quali furono esposti da D'Arco. Chiede al ministro se diede ordini perentorii che non abbiano a sventolare in pubblico bandiere di partiti sovversivi. Solleva la voce contro i deplorevoli oltraggi e le sozzure commesse da un pugno di turbolenti contro soldati, e ufficiali specialmente, che dettero prova di grande carità di patria conservando la calma. Occorre che i colpevoli sieno prontamente e severamente puniti.

Bonoris si associa ai fatti e apprezzamenti di Donati, e quindi rinunzia a svolgere la sua interrogazione.

Depretis dice che dalle sue indagini gli risultano fatti diversi da quelli narrati da D'Arco, il quale non poteva trovarsi in più luoghi al tempo stesso. Le istruzioni date dal Governo sono d'impedire e reprimere qualunque atto contrario alle vigenti istituzioni. Il Governo è risoluto a mantenere il rispetto all'ordine e alla legge in qualsiasi anche straordinaria circostanza. I soldati sciolti intervennero, perchè era loro dovere, dopo che furono chiamati dalle guardie di pubblica sicurezza. Si farà un processo per oltraggi alla forza e ribellione contro gli arrestati. Il Governo crede d'interpretare il voto della Camera dichiarando la sua profonda ammirazione pel nobile e glorioso esercito che anche in questa circostanza si è mostrato benemerito della patria, conservando la disciplina e derogando dalla propria dignità con calma e freddezza, propria dei valorosi.

Ferrero risponde, per quanto riguarda l'esercito, confermando le parole di Depretis. I soldati sono obbligati per legge ad adoperarsi per ristabilire l'ordine turbato, come dovrebbe fare ogni buon cittadino. Fu ammirabile il loro contegno in Mantova, e la moderazione degli ufficiali è solo giustificata dal grande amore di patria. L'ammirabile rispetto e il legame tra ufficiali e soldati, quelli colla loro efficace influenza, questi con la sommessione, hanno dimostrato spirito di disciplina.

(Applausi)

D'Arco mantiene l'esattezza dei fatti e non è soddisfatto, ma confida nel senno dei Mantovani per conservare la calma rientrata.

Donati e *Bonoris* dichiaransi soddisfatti.

Levasi la seduta alle ore [illegible]

La R. Accademia Albertina ha perduto improvvisamente un altro de' suoi [illegible] allievi un buon maestro, l'arte [illegible] cultore.

Stanotte moriva improvvisamente nella sua cameretta di via delle Rosine, al numero 10,

Giuseppe Devers,

professore di ceramica artistica alla R. Accademia Albertina.

Ancora ieri egli presiedeva un Ufficio elettorale in occasione delle elezioni comunali cittadine!

Era un'ottima persona e un cuore eccellente; in questi ultimi anni il lavoro, l'età — aveva [illegible] anni! — le fatiche e forse qualche amarezza combattuta con rimedi infelici, avevano alquanto logorato la fibra dell'uomo; ma durava ancor sempre un eletto criterio e uno speciale gusto e senso artistico nell'ingegno di lui.

Aveva molti amici che ne piangeranno certo la perdita improvvisa.

— **Borsino.** — 15 giugno 1882. — L'apertura della Borsa di Parigi non corrispose ai corsi della sera, nè all'aspettativa generale:

83, 82 82 1/2, 115 30, 90 40.

Secondi corsi 115 35, 90 45.

Non conosciamo ancora la chiusura.

In Borsino la Rendita fine corrente si trattava da 92 70 a 92 65.

Rendita per fine corr. 92 52 a 92 47 1/2.

Si è fatto delle Banche Torino a 756, rimanendo offerte a 756.

Mobiliare 840 a 844.

Ecco la chiusura ufficiale:

83 07 1/2, 82 87 1/2, 115 40, 90 55.

Dopo conosciuta questa chiusura, la Rendita fine corr. si trattava da 92 72 1/2 a 92 67 1/2.

Borsa [illegible], 16 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. del matt. in con. 92 [illegible] 92 1/2 92 1/2 92 35.

[illegible] 92 25.

Obbl. Canali Cavour. Contr. del matt. in con. 553 50.

Oro da 20 41 a 20 45.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	101 90	102 15	— —	— —
Svizzera	101 [illegible]	102 15	— —	— —
Londra+3		—	25 47 1/2	25 56
Germania+4			124 1/4	124 3/4

— [illegible], 16 giugno 1882. — Gli sforzi del partito del rialzo, partito dell'alta Banca, avevano ottenuto ieri un risultato abbastanza soddisfacente colla chiusura ufficiale; ma alla sera provaise ancora la debolezza nel modo il più apparente. Ecco i corsi del Boulevard:

— —, 82 55, 115, 90 55

ed i telegrammi particolari dicono che ciò che preoccupa seriamente il mercato parigino sono i timori di gravi complicazioni in Egitto.

Noi abbiamo sempre detto che la questione d'Egitto poteva essere il punto di partenza di gravi avvenimenti. Saremmo ben contenti d'ingannarci: sgraziatamente i fatti sono ben vicini a darci ragione. Certo la ferma volontà della maggioranza delle nazioni è per il ristabilimento dell'ordine senza violenze; ma l'imprevisto può avere gravi conseguenze, e quello che è già accaduto fa pur troppo temere altri conflitti.

Ore 12.

Borsa molto incerta.

Rendita f. c. 92 52 1/2 a 92 47 1/2.

Id. per cont. 92 32 1/2 a 92 27 1/2.

Banca Torino 754 a 750

Banca [illegible] 810 a 807

Ca [illegible] 405 a 401

Tiberina 299 a 298

Credito Torinese 310 a 308

Union Banc. 337 a 336

Banco Sconto 392 a 391

Tabacchi 778 a 772

Az. Merid. 474 1/2 a 474

Piccola Ind. [illegible] 126 a 124

Obbl. Cavour 552 a 551

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 16 giugno.

	Gialli: Qual. super. L. a L.	Gialli: Qual. com. L. a L.	Gialli: Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. infer. L. a L.
Acqui mir. 550.	52 50	49 47	— —	— —	— —	— —
Alba mir. 650.	50 52	48 50	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 1050.	38 40	— —	— —	42 32	— —	— —
Asti mir. 1400.	54 40	48 45	44 41	— —	— —	— —
Bra mir. 3000.	50 52	51 48	47 40	43 40	39 35	34 30
Canelli mir. 1520.	51 54	47 50	— —	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 1100.	51 55	47 50	— —	38 41	— —	— —
Casale mir. 1000.	53 50	49 45	44 40	30 31	30 27	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 230.	55 52	50 47	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 1100.	68 53	— —	— —	40 44	37 39	33 36
Ceva mir. 60.	48 50	46 48	— —	38 40	— —	— —
Chivasso mir. 365.	48 50	43 47	— —	35 38	33 34	— —
Cortemiglia mir. 1300.	45 50	— —	— —	— —	— —	— —
Crema mir. 1400.	47 —	44 —	40 —	38 —	33 —	31 —
Cremona mir. 300.	42 41	— —	— —	33 32	31 29	29 27
Cuneo mir. 450.	46 54	— —	— —	39 44	33 37	27 32
Dogliani mir. 150.	53 51	49 52	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 400.	47 51	42 46	37 41	38 41	31 37	— —
Guastalla mir. 200.	50 45	40 44	39 34	— —	— —	— —
Ivrea mir. 1300.	48 55	— —	— —	— —	— —	— —
Modena mir. 600.	49 53	40 48	— —	— —	— —	— —
Mondovì Breo mir. 363.	55 50	40 45	44 40	40 36	33 31	30 25
Nizza Monferrato mir. 138.	50 35	47 58	— —	— —	— —	— —
Novara mir. 610.	49 53	41 48	35 44	39 43	36 38	31 35
Novi Ligure mir. 473.	55 41	— —	— —	36 30	— —	— —
Padova mir. 60.	— —	48 —	— —	— —	38 —	— —
Parma mir. 3000.	49 51	48 48	— —	40 45	31 38	— —
Pinerolo mir. 1300.	53 54	51 52	45 50	42 44	30 41	33 38
Racconigi mir. 3100.	51 55	46 50	— —	40 44	35 39	30 34
Saluzzo mir. 1300.	55 51	50 45	— —	45 41	40 34	— —
Savigliano mir. 1300.	58 52	— —	— —	45 40	38 40	— —
Scarnafigi mir. 100.	51 45	— —	— —	44 38	— —	— —
Stradella mir. 154.	49 —	47 —	44 —	37 —	35 —	34 —
Pia mir. 10 bianchi da L. 47 a 50.						
Tortona mir. 160.	47 53	42 46	— —	— —	— —	— —
Voghera mir. 3800.	51 47	46 50	35 34	37 54	33 39	29 26
Torino mir. 1550.	51 55	47 50	30 35	37 40	26 30	20 25

Agli associati.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la Gazzetta Piemontese.

Anno L. **22** — Semestre L. **12** — Trimestre **6 50** — Mese **2 25**.

Unione postale: Anno L. **37** — Semestre L. **20** Trimestre L. **10**.

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. **24** — Semestre L. **13** — Trimestre L. **7** — Mese L. **2 50**.

ESTERO

Una gita in Algeria.

III.

Algeri dal porto — I primi arabi — Un facchino — Marchette — Un mercato — Fantasticherie orientali.

Algeri, 6 maggio.

Algeri si presenta bianca e giallognola: la parte bianca sono le case di un candore di latte, la parte giallognola sono le montagne e le fortificazioni che la proteggono. Però volgendo gli occhi alle due lingue di terra del golfo, che si protendono lontano lontano a destra e a sinistra, si ha come l'illusione di esser chiusi in una ghirlanda di verde sempiterno.

Sono le sette del mattino e si scende a terra. I primi a toccarla sono la celebre Bordas e il petto grosso. La Bordas si getta al collo di suo marito pur non abbandonando mai la gabbia del pappagallo. Poichè ella ha un marito che adora (lo ha fatto sapere a tutti a bordo) e il quale la aspetta ad Algeri, dove la coppia intende ritirarsi dal mondo!... Il petto grosso cade nelle braccia dei personaggi ufficiali di Algeri, i quali hanno gli occhi ancor pieni di sonno e lo mandano, in pectore, chissà a qual paese, perchè ha rubato loro qualche ora di sonno mattutino, il migliore e più saporito, come ognun sa.

*

Tocco terra anch'io e mi trovo circondato da una ventina di arabi. Ho detto circondato, non assediato, e neppure assalito, perchè, a onor del vero, quella brava gente si accontenta di guardarmi e farmi ognuno il sorriso più insinuante e nel guardarmi con occhi che imploravano. È la prima volta che io vedo degli arabi, e resto un momento in asso, colle mie valigie in mano, a guardare quei capolavori di abbigliamento. Che belle teste e che begli occhi tagliati a mandorla! Che bei volti e che bei petti del colore del bronzo!

Io sono là ancora in asso a guardare, quando un arabo, vestito ancor più decentemente degli altri, si apre la strada fra i compagni e, venendo verso di me, mi pone una lettera e mi chiede in cattivo francese:

— Sei tu monsieur Fontana?

— Fontana o Fontana non importa.... Sono io.

— Allora ti dirò che il tuo amico Giorgio Rivalle mi ha lasciato l'ordine di mettermi al tuo servizio. Io sono Mohamed, facchino della stazione. Cosa debbo fare per te?

Io avvicino il mio facchino; sente di muschio!

Mohand mi fa una graziosa riverenza, un graziosissimo sorriso e mi libera graziosamente delle valigie. — Mi faccio accompagnare da lui all'Albergo dell'Oasi (un albergo che raccomando fra parentesi con quella raccomandazione di cui si serve il sindaco Finocchi per invogliare i suoi avventori), e poi, pregato Mohamed a tornare verso le due pomeridiane per vuoi condurmi a vedere certe bellezze d'Algeri, io penetro soletto nella città, com'è mio costume.

*

Fra i sogni più belli che io feci giovinetto c'era sempre quello d'esser giunto in una città nuova e di vagabondare solo per le strade e per le piazze. Appena ebbi l'occasione di viaggiare in carne ed ossa io ho seguito il metodo incantevole della mia fantasia messa in fregola da Morfeo. Così ho fatto appena giunsi a Parigi, a Berlino, a Londra, dovunque mi sono recato, nè ho mai avuto tanto a lodarmi del mio sistema quanto ad Algeri.

Quand'io cominciai a vagabondare nella città potevano essere le otto antimeridiane. La giornata si annunziava splendida; bighellonando giunsi sullo *square della Repubblica*, uno dei punti più eleganti d'Algeri, poi percorsi lo stupendo lungo-mare, poi m'inoltrai sulla piazza del Governo. E tutto era nuovo per me. La gente per bene, gli europei, dormivano forse ancora della grossa; il popolino soltanto, gli arabi, erano usciti di casa. Dei facchini, abbigliati maravigliosamente da *bornous* in limbelli, che avrebbero visto ogni più pittoresco ricamo nella bizzarria, procedevano carichi di otri, di travi, di arnesi di lavoro, dei lustra-scarpe, vispi come folletti e belli d'una bellezza arruffata insuperabile, saltellavano intorno ai caffè mo' mo' aperti; agli angoli delle vie qualche arabo pastore accoccolato in mezzo a uno strapo di capre che lambivano il salnitro dei muri; nel fogliami delle palme e dei bambù gli uccelli salutavano il sole allegramente; e sotto questo sole bianco, in mezzo alle mura bianche, sullo strato bianco delle contrade e delle piazze, passava dondolando, di tratto in tratto, una statua d'un bianco ancor più vivo ed efficace, qualche donna mussulmana dal costume che meriterà a suo tempo un capitolo.

Così giunsi sul mercato del *Chartres*, dove trovai uno degli spettacoli più gai che io avrò a ricordare.

Il mercato, una larga piazza quadrilatera, riboccava di colori. In un angolo c'erano tanti fiori che a me parve, sostando, che il paradiso di Maometto si fosse sciolto sopra un momento ed avesse mandato una delle sue raffiche di profumi celestiali alle mie nari di giaurro per un tratto di somma quanto immeritata benevolenza a mio riguardo da parte di Allah e del suo profeta.

I fiori!... Io non ne ho mai visti in tanta copia e così belli e tanto variati e tanto intensamente odorosi come dacchè sono in Africa.

*

Ne prendo intanto un fascio addirittura e me ne porto all'albergo. Là mi faccio apprestare un bagno e, dopo l'asciolvere, salgo nella mia camera, dispongo un po' dappertutto i miei ospiti profumati e mi preparo alla siesta, perchè l'ora calda s'avvicina, socchiudendo la finestra, una finestra che domina l'intera baia d'Algeri, una delle più belle baie del mondo.

Adesso il sole l'inonda tutta; il mare scintilla glauco come un zaffiro sotto un cielo sereno e sfavillante; d'intorno le colline e le ville si perdono all'orizzonte cosparse di ville bianche sorridenti tra i ciuffi eleganti dei palmizi e i contorni colorati dei giardini.

Ah che bel lusso di sole!.... Io sento una ebbrezza quasi mistica e voluttuosa in tutto il corpo; sento che passo una delle ore più felici della mia vita; sento un non so che di fantastico che mi attira verso l'orientalismo. Dire che io ne avevo sentito tanto a parlare di questo fascino esercitato dall'Oriente in tanti uomini d'ingegno europei, e non me n'ero mai sentito scosso! Ora già lo comprendo perchè ora dopo esser qui, qui dove, al postutto, i costumi orientali sono sbiaditi oramai e quasi cancellati dall'invasione europea. E che sarà quando potrò visitare per bene questo Oriente? Che sarà quando potrò inoltrarmi nelle piaghe ancora vergini di lavatura europea?... Ma queste piaghe potrò mai visitarle io?... Chissà... Tutto ora mi afferma il contrario... Io so bene che sono venuto in Africa per passare soltanto qualche settimana presso un vecchio e carissimo amico... Io so bene che per certe spedizioni grosse ci vuol ben altra che una fibra come la mia... E tuttavia io comincio a mulinare colla immaginazione; mi pare d'esser già nell'interno dell'Africa, poi in Egitto, poi in Arabia, poi nella Terra Santa, poi in Persia, poi in Siria, poi in Turchia...

Mi sto addormentando ed è naturale che faccia dei sogni.

F. FONTANA.

ITALIA

La baia d'Assab.

I.

I negoziati diplomatici.

Il *Libro Verde* presentato alla Camera è un volume di 227 pagine e contiene 225 documenti. L'ultimo è del 14 aprile 1882; i primi risalgono a dieci anni addietro. E possono essere divisi in tre serie: Documenti del 1870-71, durante l'amministrazione Visconti-Venosta, i quali si riferiscono alla compera della baia per parte della Società Rubattino, evidentemente prestanome del Governo, e all'abbandono temporaneo sia del territorio, sia dell'idea di affermarne la sovranità, senza però rinunciare nè all'uno nè all'altra; documenti del 1880-81, durante l'amministrazione Cairoli, i quali si riferiscono all'occupazione di fatto della colonia, al suo ordinamento, alla convenzione conchiusa per il protettorato del sultano di Raheita, ed esauriscono insomma la questione di fatto; documenti del 1881-82, durante la presente amministrazione Mancini, i quali esauriscono la questione di diritto nei rapporti coll'Inghilterra, limitandosi, quanto alla Porta ed all'Egitto, ad affermare nel modo il più reciso la nostra sovranità.

I primi documenti ci consentono di ricostruire la storia autentica dell'acquisto di questa prima colonia, dove abbiamo corso per tanti anni il pericolo di pigliare ben altra *bôte* da quella che è definitivamente nostra.

Se pure si deve ammettere che la Società Rubattino acquistò per suo conto il territorio, certo lo ha fatto col pieno assentimento del Governo italiano, il quale ebbe subito ad occuparsi delle pretese messe avanti dall'Egitto relativamente alla sovranità dei luoghi. Sin dal 1870 l'Egitto volle far credere che il tratto di costa del Mar Rosso ove trovasi Assab fosse compreso nei dominî ottomani, e precisamente in quella parte di dominî ottomani per cui il viceré ebbe nel 1866 un firmano di investitura. I sultani o capi indigeni coi quali la Società Rubattino ha negoziato, non sarebbero stati, al dire del Governo vicereale, che *pescatori nomadi*, i quali avrebbero, in conseguenza, venduto cose di cui non potevano menomamente disporre. Il Governo del Re respinse tosto la protesta (*Doc.* IV, VI, XI), non senza far notare che, in ogni modo, la Sublime Porta sola, e non il Governo vicereale, non avente per titolo proprio diritto alcuno di sovranità, avrebbe avuto, a stretto rigore, competenza a trattare la quistione territoriale.

La controversia non ebbe però, in quei primi tempi dell'occupazione di Assab, alcuno svolgimento, perchè, per atti di violenza commessi in Assab da un legno egiziano, il Governo vicereale si trovò, a sua volta, costretto a dare sodisfacente ragione di questo nuovo incidente; perchè alla prima occupazione tenne dietro uno stadio di sosta; e perchè, essendo khedive S. A. Ismail-pascià, e suo primo ministro Nubar-pascià, sembravano prevalere al Cairo, rispetto alla quistione di Assab, consigli di moderazione e arrendevolezza.

In principio del 1880, essendo ministro l'onorevole Cairoli, la Società Rubattino, spinta dal Governo, riprese con nuova lena l'opera sua ad Assab. Allora il Governo vicereale nuovamente fecesi a chiedere spiegazioni che tosto gli furono fornite con grande schiettezza e con la genuina esposizione dei fatti e delle conseguenze giuridiche che i fatti stessi avevano tratto seco (*Doc.* XV). E poichè era sembrato manifestarsi, da parte del Governo vicereale, alcun sintomo di disposizioni meno conciliànti in confronto del precorso periodo, l'on. Cairoli ben fissava il proprio pensiero in un dispaccio diretto, il 6 gennaio 1880, al regio agente e console generale in Egitto: « Ciò che noi desideriamo (così è detto in quel dispaccio) è questo solo: che la quistione si lasci impregiudicata e si permetta, intanto, allo stabilimento creato dalla Società Rubattino di svolgersi liberamente e di mirare all'ottenimento di scopi eminentemente pratici, rispetto ai quali l'interesse particolare della Società coincide perfettamente cogli interessi generali del commercio... Noi facciamo assegnamento sulla lealtà e sull'amicizia del Governo vicereale, perchè non intervenga, dal canto suo, fatto alcuno che possa turbare le condizioni di possesso; il che punto non esclude che possa, o in nome proprio, o in nome della Sublime Porta, addurre tutti quei titoli che, a suo avviso, dimostrino infondata la opinione in cui noi persistiamo, vale a dire, che la Compagnia Rubattino ha acquistato il territorio di Assab da chi aveva sul medesimo, non solo un diritto di proprietà privata, ma altresì un diritto di pubblica sovranità » (*Doc.* XVIII).

L'opportunità, per il regio agente e console generale in Egitto, di enunciare, presso il Governo vicereale, un'esplicita avvertenza in questi termini, presentavasi tosto, nell'aprile del 1880, quando lo stesso Governo del khedive mostrò desiderio di avere, intorno ai divisamenti italiani, nuove spiegazioni. E il Governo vicereale replicava con la riserva di poter prendere, eventualmente, quei provvedimenti che fossero per rendersi necessari a salvaguardia dei suoi diritti. In realtà, però, il Governo egiziano si è astenuto, anche nel tempo successivo, da ogni atto che potesse turbare, in Assab, le pacifiche condizioni del possesso. Nel gennaio 1881 Alì-pascià Rizà, governatore egiziano delle coste, sostava alcun tempo, con un legno della marina egiziana, in Assab e vi trovava, presso il comandante la stazione italiana, amichevole accoglienza.

Nulla fece o disse, durante il suo soggiorno, che accennasse ad opposizioni o proteste contro ciò che palesemente accadeva sotto i suoi occhi; egli si limitò, lasciando Assab, a far consegnare al signor Sapeto, agente della Società Rubattino, una lettera in cui rinnovava le antiche riserve egiziane. In una sola circostanza parve che l'Egitto volesse uscire dal suo contegno di astensione, e fu quando, conclusa, nel modo che tutti sanno, la prima inchiesta a Beilul, il pascià che l'aveva diretta, Mahmud Ruschdi, manifestò, in agosto 1881, l'intenzione di sbarcare sue truppe a Raheita.

È noto dai documenti diplomatici pubblicati nel 1881 (*Beilul Raheita*) come il Governo italiano si oppose con fermezza a quel tentativo di sbarco, e l'effetto conseguito dalle risolute dichiarazioni nostre. Possiamo quindi porre in sodo questo fatto che, dopo l'incidente del 1870, di cui abbiamo più addietro fatto cenno, rimasero inalterate in Assab le condizioni di pacifico e regolare possesso.

Il Governo avrebbe potuto, a rigor di diritto, tenersi pago di questa sua situazione di fatto, e limitarsi secondochè, e nel 1870-1871 e nel 1880, fu dichiarato al Governo egiziano, a lasciare che questi, o in proprio nome, o in nome della Sublime Porta, adducesse le prove della vantata sovranità turco-egizia sopra il lembo di costa eritrea ove sta Assab. Ma, poichè gli premeva di dimostrare come da parte sua non si trattasse di un *mero fatto*, ma bensì di un'occupazione avente il suo legittimo fondamento sopra la piena coscienza del *buon diritto*, non gli parve disdicevole di comunicare schiettamente, in una Memoria del maggio 1880, allo stesso Governo egiziano le considerazioni che avvaloravano il suo convincimento, e nel tempo stesso di rinnovare al Governo vicereale l'invito a recare innanzi quelle dimostrazioni contrarie che mai erano state in realtà prodotte. Ben quattordici mesi durò su questo tema il silenzio del Governo vicereale. Si fu solo nel luglio 1881 che questi rimise al regio agente in Egitto una Memoria, la quale, ben lungi dal contenere vere prove e dimostrazioni, non faceva che addurre, con metodo di assai dubbia efficacia, alcuni brani di rapporti di quegli stessi agenti britannici di cui già nella precedente nostra Memoria avevamo chiarita l'opinione punto propizia alle pretese turco-egiziane.

A questa Memoria egiziana, che risollevava una controversia che credevamo esaurita, e la risolveva senza punto fornire elemento alcuno che potesse scuotere i nostri convincimenti, non si fece risposta immediata, essendo pendenti, circa Assab, altri negoziati, e di tutt'altra natura, di cui si dirà in appresso. Ma, quando si ebbe notizia che il Governo egiziano aveva comunicato alla Sublime Porta quella Memoria, e il nostro silenzio avrebbe potuto additarsi quasi come acquiescenza alle conclusioni ivi enunciate, il regio Governo non esitò a fare, egli stesso, quello che il Governo egiziano avrebbe dovuto fare e invece non fece mai: raccolti materiali di autorità incontestabile, espose in una Memoria completa, benchè sommaria, le vicende storiche della regione di cui trattasi, e venne così a dimostrare che giammai, in nessun tempo, e fino all'epoca in cui avvenne l'occupazione in Assab, fu esercitata, o dalla Sublime Porta, o dall'Egitto, giurisdizione alcuna sul tratto di costa ove è sorto il possedimento italiano. Certo avremmo potuto dispensarci dal fornire noi stessi una simile dimostrazione; ma la cancelleria italiana fu sempre d'avviso che chiarire il vero, e farne palese ogni particolare, non sia mai metodo fallace, e che le buone cause, anzichè nocumento, traggano vantaggio ed efficacia anche da ogni dimostrazione che le illustri, per quanto, secondo il dettame delle rigide prammatiche, possa apparire sovrabbondante. Il *memorandum* italiano del 27 marzo 1881 ha già conseguito, si può dire, l'effetto di eliminare, in chi si faccia ad esaminare pacatamente e con imparzialità il tema storico-politico di cui qui si tratta, ogni dubbiezza circa la legittimità del titolo per cui Assab spetta alla sovranità territoriale italiana.

Questi non furono negoziati diplomatici nello stretto senso della parola. Imperocchè mancava evidentemente l'opportunità di negoziare formalmente con l'Egitto, mentre il Governo vicereale non ha, in certa guisa, veste propria a trattare di simili questioni; nè per noi riusciva conveniente di discutere là dove il nostro buon diritto ci pareva evidente. Furono invece veri e proprii negoziati, benchè d'indole affatto peculiare, quelli che ebbero ad impegnarsi con l'Inghilterra, e più tardi, intermediaria l'Inghilterra stessa, con l'Egitto e con la Turchia, rispetto allo stato di fatto, ad una specie di *modus vivendi* per Assab.

Non consta che nel 1869-70 sia sorta, da parte del Governo britannico, eccezione o difficoltà qualsiasi per l'occupazione italiana in Assab. Ma nel frattempo, come è ben noto, la situazione subì notevoli mutamenti in quanto concerne le ragioni e gl'intendimenti dell'Inghilterra, sia rispetto all'Egitto, sia rispetto alle vie di comunicazione verso l'estremo Oriente. Quando, nel 1880, l'intrapresa della Società Rubattino, in Assab, accennò a nuovo e più vigoroso sviluppo, apparve tosto manifesto che in Inghilterra pubblico e Governo rivolgevano, non senza preoccupazione, l'attenzione loro sopra ciò che stavasi facendo e disegnando, per opera della Compagnia italiana, sulla costa occidentale del Mar Rosso. Il regio ambasciatore a Londra ebbe, fin da principio, istruzioni precise e minute che gli fornivano modo di porgere, se interrogato, ed anche spontaneamente, ogni più soddisfacente spiegazione che potesse sembrare desiderata. E l'occasione di entrare schiettamente nel vivo dell'argomento presentavasi tosto al generale Menabrea; imperocchè, già nel gennaio del 1880, il ministro britannico degli affari esteri, che era allora lord Salisbury, non gli celava punto, anzi con grande franchezza di linguaggio gli palesava le sue apprensioni e le sue vedute. « Ora trattasi di una intrapresa commerciale (così diceva lord Salisbury al generale Menabrea), noi la vediamo con simpatia; ma ci importa che essa abbia nulla di politico. Il Mar Rosso è la nostra via di comunicazione. Il Mar Rosso è la nostra *corda sensibile*. » E il generale Menabrea aveva cura di aggiungere come il marchese di Salisbury avesse pronunciate queste parole in tuono benevolo, ma fermo, e come la sua dichiarazione circa la preoccupazione dell'Inghilterra per tutto ciò che si riferisce al Mar Rosso fosse assai accentuata e eloquente nella sua brevità.

Parve al Governo italiano che si dovesse, non già per un obbligo qualsiasi che ci spettasse, ma nello stesso interesse nostro, dissipare, con recise assicurazioni, siffatte prevenzioni, le quali, non essendo tolte di mezzo, avrebbero certo nociuto grandemente, per la forza ineluttabile delle circostanze, al nascente stabilimento. Tali assicurazioni, che esprimevano, del resto, non altro tranne il nostro spontaneo pensiero, furono più volte ripetute, e da ultimo ebbero formola precisa in una nota diretta dall'onor. Cairoli all'ambasciatore britannico in Roma sotto la data del 10 aprile 1880.

« Jamais (così affermava il ministro italiano degli affari esteri) Assab ne sera un
« établissement gouvernemental avec caractère militaire; jamais il n'y aura ni garnison de troupes, ni des ouvrages de fortification sur le continent, ni sur les îles. »

Senonchè l'esperienza di fatto, e sopratutto quanto accadde nel maggio e giugno 1881, in occasione di lattuoso incidente, che sarebbe superfluo di qui ricordare, mostrò all'evidenza che, acciò fosse guarentito e assicurato l'avvenire di Assab, non bastava di avere eliminato i sospetti e le suscettibilità legittime del Governo britannico, ed importava invece che si procacciasse la benevolenza mediante tali accordi, precisi e concreti, che rendessero facili e cordiali i reciproci rapporti tra le Autorità inglesi e le Autorità italiane di Assab. Sorse così quel concetto di un *modus vivendi*, che, presentato al Gabinetto di Londra, n'ebbe tosto, in massima, benigna accoglienza, e quale poteva attendersi da insigni uomini di Stato che verso l'Italia professano antica e schietta amicizia. Nel pensiero nostro, quale fu in sulle prime manifestato al Governo britannico, avrebbe dovuto trattarsi di un patto tra l'Italia e l'Inghilterra, nel quale, lasciata in disparte ogni questione astratta e d'ordine generale, si sarebbero stabilite le basi di una reciproca assistenza e di mutue relazioni tra le Autorità dell'uno e dell'altro Paese. Ma al Gabinetto di Londra parve più conveniente che il *modus vivendi* tra i due Governi risultasse dal fatto stesso che il Governo britannico si sarebbe assunto l'ufficio di mediatore per fare accettare, dall'Egitto e dalla Sublime Porta, un convenzione intesa, per una parte ad accertare la sovranità italiana sopra Assab, e per l'altra parte a fissare il carattere pacifico e commerciale dello stabilimento. La formola preparata dalla cancelleria italiana, in conformità delle idee con molta precisione enunciate dalla cancelleria britannica, fu da questa accettata, salvo irrilevanti modificazioni. Più tardi però, in seguito a spiegazioni che, per sopravvenuta opportunità, si dovettero scambiare tra i due Gabinetti, il testo della divisata convenzione subì notevole aggiunta, essendo sembrato al Gabinetto britannico che si dovesse agevolare l'accettazione della convenzione, da parte dell'Egitto e della Sublime Porta, mediante una esplicita dichiarazione di riconoscimento della sovranità ottomana sopra la rimanente costa occidentale del Mar Rosso. Il negoziato sopra questo punto non fu scevro di difficoltà, non già per difetto di mutua buona volontà tra Roma e Londra, la quale fu anzi sempre perfetta, ma per la peculiarità delle condizioni politiche dei luoghi stessi. Però il Governo italiano, ben lungi dal ricusarsi all'aggiunta, stimò che fosse sua convenienza lo accettarla, sia perchè la sua lealtà e buona fede sempre più ne appariva evidente, sia anche perchè, solleciti, come noi siamo, di eliminare ogni cagione di eventuale litigio o conflitto nel Mar Rosso, anche a noi doveva premere che si surrogasse ad una condizione di cose ambigua, incerta, spesso contrastata da questa o da quella Potenza, una situazione chiara e ben definita, ed ammessa quanto meno dalle Potenze aventi nel Mar Rosso interessi diretti da tutelare.

I negoziati per la accettazione della divisata convenzione furono condotti, sia a Costantinopoli, sia al Cairo, dai rappresentanti britannici, i quali, fedeli interpreti dell'amichevole pensiero del loro Governo, non tralasciarono premura e diligenza. I rappresentanti italiani limitaronsi a fornire spiegazioni ed a prestare la loro cooperazione nella misura che al collega britannico parve expediente. Benchè l'effetto, per ragioni che non è agevole apprezzare, non sia stato pari all'impegno che il Gabinetto di Londra spiegò in questa circostanza, non per questo gli dobbiamo minore riconoscenza per l'operosa sua benevolenza. Sopratutto, poi, dobbiamo esser grati al Governo britannico d'avere acconsentito a che già fino da ora ci fosse assicurato il beneficio cui miravamo con la prima proposta di un *modus vivendi*, tra l'Italia e l'Inghilterra, mercè lo scambio di apposite note, dalle quali rispetto ad Assab risulta, in forma tassativa, l'accordo fra i due Governi, sia nel giudicare raccomandabile la divisata convenzione, sia nel volerla già considerare fino da questo momento come la norma regolatrice dei rapporti reciproci fra le autorità rispettive. Determinata così la nostra situazione rispetto all'Inghilterra sopra base di schietta e mutua fiducia, ben possiamo applicarci con sicuro animo a attuare quei provvedimenti che valgano ad assicurare, secondochè è oramai stretto debito nostro, l'avvenire dello stabilimento italiano.

L'Agenzia Stefani ci reca anch'essa un sunto del *Libro Verde*.

Lo riproduciamo, a cominciare dal punto in cui Mancini accetta la proposta di una convenzione tra Italia, Turchia ed Egitto, sotto gli auspici dell'Inghilterra. Però ci riserviamo, naturalmente, di svolgere più ampiamente questa seconda parte dei negoziati in un prossimo articolo.

Ecco intanto il seguito riassunto dall'Agenzia Stefani:

« L'on. Mancini aderisce al suggerimento, e con nota 9 ottobre 1881, rimette all'ambasciatore britannico in Roma lo schema di convenzione, riproducendo i concetti stessi che il *Foreign Office* aveva enunciato a tal fine. L'on. Mancini esclude nel suo schema qualunque idea di cessione o investitura, da parte della Porta o dell'Egitto, in favore dell'Italia sopra Assab; mantiene invece l'originaria legittimità dell'acquisto e della sovranità italiana sopra Assab, la Porta e l'Egitto, riconoscendo il diritto dell'Italia, e rinunziando, in quanto bisogni, a qualunque loro precedente opposizione o pretensione. A sua volta il *Foreign Office* accetta, tranne lievi varianti, lo schema di convenzione (dispaccio Mancini del 15 novembre 1881).

« Questa contiene all'art. 1 il riconoscimento formale, da parte dell'Egitto e della Turchia, della sovranità italiana sopra Assab. Gli articoli successivi dichiarano il carattere commerciale dello stabilimento, ma con espressa riserva dell'approdo e soggiorno di navi da guerra in Assab e della facoltà di provvedere a tutti i necessari mezzi di difesa della colonia. Inoltre sanciscono l'inibizione del traffico delle munizioni da guerra, come pure l'accessione dell'Italia agli accordi anglo-egiziani per la repressione della tratta. Un articolo successivamente introdotto per suggerimento dell'Inghilterra, implica, da parte dell'Italia, il riconoscimento della sovranità turco-egiziana sopra la rimanente costa. Il negoziato intrapreso al Cairo ed a Costantinopoli dai rappresentanti britannici promette da principio pronta e soddisfacente conclusione (telegrammi 28 novembre da Costantinopoli, 3 dicembre da Cairo); ma contemporaneamente allo svolgersi degli avvenimenti degli ultimi mesi in Egitto, sopraggiungono difficoltà, a cui si riferiscono copiosi ed intricati carteggi tra il dicembre 1881 ed il febbraio 1882.

« Un dispaccio dell'on. Mancini, del 16 febbraio 1882, ricapitola l'intero negoziato; e ritornando al concetto primitivo di un *modus vivendi* tra l'Italia e l'Inghilterra, conclude col proporre che tra i due Governi si fissino intanto due punti oramai concordati; essere entrambi consenzienti nel considerare desiderabile e raccomandabile la stipulazione della convenzione nei termini accettati a Roma ed a Londra; volere entrambi che quella convenzione sia d'ora serva di norma ai reciproci loro rapporti in relazione col possedimento di Assab. La proposta dell'on. Mancini è accettata dall'Inghilterra. Le note ufficiali scambiate il 23 ed il 28 febbraio tra il generale Menabrea e lord Granville constatano l'accordo dei due Governi sui due punti sovraccennati. Esaurito così il negoziato in quanto concerne i rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, l'on. Mancini, con dispaccio 27 marzo 1882, fa rimettere al Governo egiziano una memoria minuta e documentata, nella quale sono ampiamente dimostrate prive di ogni fondamento le pretese egiziane.

« La memoria stessa è simultaneamente indirizzata alla Sublime Porta. Avuta notizia che il Governo egiziano ricusa d'accettare la convenzione propostagli dal Governo britannico, l'on. Mancini pone termine al carteggio, dichiarando, con dispaccio 14 aprile, di non voler punto continuare una superflua ed intempestiva discussione.

« La chiusa del dispaccio è testualmente così concepita:

« Noi abbiamo in Assab una posizione che, come è inoppugnabile nel fatto, così è anche incontrastabile in diritto. Abbiamo già fatto assai più di quanto ci ne incombesse l'obbligo, col somministrare una dimostrazione, dalla quale avremmo potuto, a rigor di termini, dispensarci, lasciando che l'Egitto adducesse, se pure mai poteva riuscirgli possibile, le prove delle sue rivendicazioni. Abbiamo inoltre, per ispirito di condiscendenza e per deferenza all'officiosa intromissione di una grande Potenza amica, accettato per parte nostra un accordo, che avrebbe preservato e favorito tutti gli interessi onesti, connessi con la presente questione. Dopo tutto ciò, possiamo ben continuare, senza preoccupazione od esitanza, l'opera di civiltà e di legittimo svolgimento economico, intrapresa ad Assab per iniziativa privata, la quale, per obbligo di buon governo, deve essere ora assecondata e completata dall'azione governativa. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 48.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

IX.

(Seguito).

— Non aver paura, Maddalena, noi siamo soli, affatto soli. Son venuto perchè bisogna fuggire; tu non puoi restare qui più a lungo. L'orribile trattamento al quale t'hanno sottoposta ha guastato la tua salute. Tu non puoi più resistere: ti tradiresti e io non voglio che tu ti sacrifichi più oltre per me. Senti dunque: io ho preparato tutto per la tua fuga. Ora esciraì da questo maledetto ospedale. La mia vettura ci aspetta qualche chilometro fuori, in campagna. Prima di domani saremo fuori della Francia e tu non avrai più nulla da temere; nulla, capisci, mia cara. Così sarà finita quest'esistenza d'angoscie e di tormenti, che io t'avevo creata. Il mio amore è cresciuto di tutto quanto hai sofferto per me e tutta la mia vita non basterà per provarti quanto profondamente io t'ami. Credilo, ho avuto anch'io certi momenti di supplizio atroce.

« Io mi sentivo umiliato, mi vergognavo pensando alle fatiche della tua finzione, fatiche e dolori che tu hai sopportato con tanto coraggio. Non avrei forse dovuto accusarmi io stesso per metter un termine a quella tortura? Perchè non l'ho fatto? Non lo so. Forse la paura di veder riuscire inutile il mio sacrifizio e di rovinar te e me insieme; forse anche il dolore di mio padre e di Susanna, che, dopo di te, sono al mondo le sole creature che io ami. Ma oggi bisogna finirla... tu non puoi più esitare; aspettar dell'altro sarebbe un tradirci, tu hai esausto le tue forze... io non ne posso più... È meglio fuggire, vedi... Rispondimi, Maddalena, dammi con un sorriso il coraggio che mi manca e la speranza che stavo per perdere... »

Al vedere che Maddalena non dava segno di capirlo, teneva gli occhi bassi e non rispondeva, egli tacque con sorpresa, con terrore.

— Ma che hai, Maddalena?... Perchè non mi guardi?... T'ho offeso?... Parla, dimmi qualche cosa.

Ella s'alzò, fece qualche passo così a caso per la cella, trascinando i piedi come accasciata da grande stanchezza, sorrise stupidamente e si mise a canticchiare. Quando si trovò in faccia ad Hormuis, si fermò dinanzi a lui e lo guardò fisso senza dir motto.

Quello sguardo era così strano che il giovane impallidì e si passò la mano sulla fronte mormorando:

— Dio mio!... ma che cosa è successo?

Essa aveva ripreso la sua passeggiata per la stanza e seguitava a canticchiare, ma con tono di voce un po' più forte, in modo che Francesco potè sentire quel ch'ella diceva:

Vieni, agnelluccio mio,
Vieni che in mille vezzi
Ti baci e t'accarezzi.
Oh! perchè mai non sei
Un gentile pastore
Per far con te all'amore?...

Egli la fermò, la prese per le braccia e se la strinse con violenza al cuore.

— Maddalena, a che serve continuare con me questa brutta commedia? Non so io forse che tu non sei pazza? Perchè fingere quando ci sono io? T'ho già detto che siamo soli e che non v'è nessun pericolo d'essere sorpresi. I momenti sono preziosi, cara Maddalena: bisogna fuggire. Ho portato gli abiti da infermiera; vestiti presto e partiamo.

Gli occhi di Maddalena erano stralunati e vitrei; le guancie infuocate agli zigomi. Smise di cantare, ma le sue labbra seguitavano a muoversi macchinalmente, come se le fosse ad un tratto stata tolta la favella. Poi, senza alcun motivo, scoppiò in una sonora risata, ma un riso acuto, stridente, che entrò nel cuore di Francesco come la lama d'un pugnale. Nello stesso tempo sfuggì dalle braccia del suo amante e si mise a correre per la cella alzando un poco il fondo delle vesti.

E mentre correva così agitando le braccia con movimenti da pazza, lasciava fuggire dalle labbra un discorso incoerente:

— Lo avevo pregato che venisse... egli non m'ha ubbidito, non è venuto... eppure io aveva tanti fiori.... rose, dalie, garofani e tanti, tanti eliotropi... L'avrei accolto con festa, perchè lo aspettavo... Per fortuna son maritata... ho dei bambini... Non voglio più praticar nessuno, perchè se ne parlerebbero male di me.... Io pescherò nel ruscello che scorre ai piedi della montagna, vicino alla fabbrica di legnami e darò tutto il mio denaro ai poveri. Che bella cosa che sarà!... E poi voglio che si mettano delle crisantemé sulla mia tomba, ma che se ne mettano di molte sulla cassa, perchè la terra non faccia rumore... E la sera ci saranno le cavallette che canteranno intorno a me e io le accompagnerò:

Vieni, agnelluccio mio,
Vieni che in mille vezzi
Ti baci e t'accarezzi.
Oh! perchè mai non sei
Un gentile pastore
Per far con te all'amore?...

« Saprò ben io tener lontani i rospi; sono così brutti i rospi, e io ho paura... mi piacciono più le cavallette, oppure le ranocchie verdi così belline, carine, che si nascondono sotto un filo d'erba... Ma prima farò un gran viaggio... »

Francesco taceva smarrito, credendo d'essere in balìa d'un sogno spaventoso, nè distoglieva gli sguardi da Maddalena. Sentiva che stava per perdere anche lui la testa. Volle parlare, chiamare la sua amante, ma non potè, si sentiva un groppo alla gola e non pronunziò che una parola che riassumeva le sue terribili angoscie:

— Pazza!...

E livido, tutto tremante, si lasciò cadere sulla poltrona da cui s'era poco prima alzata Maddalena.

Questa seguitava il suo dire insensato.

— ... Farò un gran viaggio; ho una missione da compiere da parte del Signore... È un voto che ho fatto quando son venuta ai Boucheux, quando mi son maritata. Prima andrò a Besançon, poi a Parigi... poi in Germania, in Italia... Giacchè io sono ricchissima, ho tre fabbriche e tutta la mia fortuna la dispenserò ai poveri. Io sono anche molto forte... ho spezzato degli abeti sulla montagna una sera quando l'uragano ne aveva gettato a terra parecchi... Ho avuto tanta paura di quel rumore. Di qui io veggo bene; era un abete grande grande come un uragano e aveva un odore di caprifoglio... l'ho preso per il tronco... l'ho divelto e l'ho gettato nel torrente... Un grosso rospo attaccato ad un ramo mi guardava e mi faceva paura... Ho cercato di mandarlo via; egli andava, ma poi tornava sempre... Perchè mio marito aveva messo quel rospo lì nell'abete?... Egli mi voleva male... lo so; allora bisogna che mi proteggano e mi difendano contro di lui... Io non voglio ch'egli m'impedisca di cantare...

Era troppo per Francesco, egli non poteva sentirne di più.

— Maddalena!.... Maddalena!.... — mormorò con voce soffocata — ritorna in te, riconoscimi. Non parlar più... Richiama le tue idee. Ricordati dell'amore che ci unisce per tutta la vita...

E siccome quella tacque un momento e si fermò per osservarlo con curiosità, egli ebbe un raggio di speranza e la strinse fra le sue braccia tremanti, baciandole i capelli, sorridendole, cercandole gli occhi, i cui sguardi smarriti lo spaventavano.

— Ti ricordi, nevvero?... Io son Francesco, quello che tu ami tanto e che non lascierai mai più, quello per cui hai tanto sofferto, povera donna. Ma non volger via gli occhi. Ti fo dunque paura ora? Non è possibile. Tu puoi esser sicura di me; l'amore che mi hai dato io te lo rendo a mille doppi... Maddalena, riconoscimi... Non sorridere così... mi fai paura... Vieni, cara, presto, fuggiamo insieme. La calma che troveremo lontano di qui, le cure con cui saprò attorniarti, ti guariranno. Vieni, Maddalena, è tardi, è sonata mezzanotte..... Novica..... La mia vettura ci aspetta... Un po' di coraggio, di confidenza in me e tu sarai salva, e, te lo ripeto, sarà finita questa vita di lotte e di terrori... Vieni, Maddalena, vestiti presto e seguimi... A qualche custode potrebbe venir l'estro d'entrare qui e saremmo perduti... Rispondimi... Ti senti ora più calma?...

(Continua).

Cronaca parlamentare.

Roma, 14 giugno.

(SABAZIO) — Se non fosse sopraggiunta la sventura della morte di Garibaldi, la Camera a quest'ora avrebbe già posto fine ai suoi lavori. La morte dell'Eroe dei Mille lo prolungò di qualche giorno l'esistenza. Montecitorio è stato addobbato tutto a nero, come nell'altra circostanza dolorosa, quella della morte di re Vittorio Emanuele. Non solo il banco della presidenza, i banchi del Ministero e delle Commissioni, il parapetto che gira attorno alle tribune, quelli che attorniano le gradinate, gli stemmi delle città italiane, sono ricoperti di veli neri a frange d'argento, ma tutti gli atti parlamentari, e la stessa carta da lettera dei deputati, e quella che vien distribuita a noi, della tribuna giornalistica, tutto è listato a nero.

Questo lutto completo dovrebbe durare due mesi, ma in realtà non durerà più che una diecina di giorni, perchè, per quanto si faccia e si dica, fra un dieci giorni la Camera si chiuderà. Votati i bilanci, ora si discutono, si votano, si approvano a tamburo battente, davanti a poche dozzine di deputati, una infinità di piccoli progetti. La Camera si desterà ancora un momento da questa apatia per discutere la legge per il riparto delle ferrovie complementari di terza e di quarta categoria. Votata questa legge, votata quella per la ferrovia direttissima Roma-Napoli, addio Camera, a rivederci in novembre, con la Camera vecchia, o con la Camera nuova, secondo che piacerà al mago Depretis.

* * *

Ho accennato alla ferrovia direttissima Napoli-Roma.

È un'idea sorta tutta di un tratto nella mente dell'onorevole Baccarini, e da lui presentata in furia ed in fretta nella seduta di lunedì. O io mi sbaglio, o il Baccarini, presentando questa legge, volle tentare, più che altro, una piccola manovra elettorale, tanto per accontentare i sandonatisti, i più accaniti fautori di questa linea. Linea che sarà di una utilità pratica molto contestabile, perchè le tre ore di percorso, tanto decantate, non sono che un pio desiderio; allo stringere dei conti, con la nuova linea non si impiegheranno meno di cinque ore da Roma a Napoli. Ora con la linea attuale i treni diretti ne impiegano sei e mezzo, e con un po' più di celerità, cosa non impossibile, le sei ore e mezzo potrebbero benissimo diminuirsi di un'ora.

Di più, la nuova linea non accontenta nemmeno i Napoletani, la maggior parte dei quali, anzi, teme che essa possa essere dannosa al porto di Napoli, in vantaggio di quello di Gaeta. Infine poi, questa linea, all'infuori di Gaeta, non tocca alcun altro centro popoloso, essa non attraversa che terreni paludosi infestati dalla malaria.

* * *

La Camera quest'oggi ha convalidato la elezione contestata dell'onorevole Amabile a deputato del collegio di Avellino, rinviando nello stesso tempo gli atti al ministro guardasigilli.

Per dissipare l'apparente contraddizione di questa deliberazione della Camera, conforme alle conclusioni della Giunta per le elezioni, ecco come stanno le cose.

Nel collegio di Avellino vi fu lotta vivissima fra il professore Luigi Amabile e il generale Primerano. Questi, creatura del generale Luigi Mezzacapo, era sostenuto *totis viribus* dai nicoterini; il prof. Amabile per contro aveva per sè i moderati, e forse anche, meno apertamente, il Ministero.

I nicoterini fecero quanto poterono per fare riuscire il loro candidato: spedirono messi, scrissero proclami, manifesti, ma invano. Gli elettori di Avellino raccolsero la maggioranza dei loro voti sul professore Amabile.

Scornati e confusi i nicoterini si rivolsero all'ultima tavola di salvezza. Tentarono di far annullare la elezione, accusandola di corruzione. Ma la Giunta delle elezioni, proponendone all'unanimità la convalidazione alla Camera, aggiungeva che delle contestazioni elevate non si doveva tener alcun conto, perchè redatte e firmate da un individuo ammonito e più volte condannato per furto, e legalizzato da un notaio che ebbe a subire più di una condanna per falsità in atti notorili!

Ed ecco spiegata la contraddizione apparente. Il rinvio degli atti al ministro di grazia e giustizia è cosa che riguarda i fautori del Primerano, non quelli del professore Amabile.

* * *

Per domenica gli elettori del collegio di Sessa Aurunca, l'antico collegio del povero Salvatore Morelli, sono convocati per eleggere il loro deputato, successore al defunto on. Falco.

Noto questo fatto, perchè il collegio di Sessa Aurunca sarà il primo collegio che manderà alla Camera un deputato eletto secondo la nuova legge elettorale.

Anche a Roma si dovrà presto pensare all'elezione del deputato del primo collegio, rimasto vacante per la morte di Garibaldi.

Ma vi è a questo proposito molta apatia. Finora non si è pronunciato, molto accademicamente, che un nome solo, quello di Agostino Bertani.

Si prevede che sarà una lotta molto fiacca. D'altronde non si comprenderebbe una viva agitazione per mandare un deputato ad una Camera agonizzante.

LETTERE NAPOLITANE.

La commemorazione popolare di Garibaldi.

Napoli, 13 giugno.

(N. LAZZARO). — Napoli al par di Roma ha voluto ieri avere la sua solenne commemorazione per il gran cittadino che tutta Italia piange ed essa riuscìva degna di chi si voleva onorare e di chi la faceva. Non un disordine, non il menomo subbuglio. Innanzi alla memoria di Garibaldi tacevano inimicizie e rancori, odî di parte e velleità di bisticcio.

Dalle prime ore del mattino le strade per le quali doveva passare il corteggio che accompagnava al Municipio la lapide marmorea, si riempivano di gente, si pavesavano i balconi con bandiere ed arazzi abbrunati. Il percorso era lunghissimo, giacchè la posta per la riunione era data all'antica stazione della ferrovia, là ove il 7 settembre 1860 discese il generale Garibaldi con soli sette ufficiali provenienti da Salerno. Dalla stazione si continuava per corso Garibaldi, via Foria, via Museo, via Roma e piazza del Municipio. Circa tre chilometri di strada.

Alle nove precise la grande processione si pose in movimento, ovunque passava i marciapiedi eran gremiti e sui balconi dei palazzi laterali era come un formicolio di teste d'uomini e di donne. Apriva la un concerto musicale, seguivano dodici popolani con le bandiere delle dodici sezioni della città. Indi tutte le Associazioni scolastiche, di mutuo soccorso, universitarie, reduci, politiche, scientifiche, letterarie con le relative bandiere in numero di 108. Alle Associazioni di Napoli s'erano unite altre di Salerno, di Portici, di Ponticelli e di San Giorgio a Cremano.

Tutte venivano di tanto a tanto divise da concerti musicali, che alternavano l'inno di Garibaldi alle funebri melodie.

Dopo le Associazioni era il carro, tirato da sedici cavalli bardati in gramaglie, procedeva lento e maestoso. Su di esso stava la lapide da apporsi in Municipio e sulla quale leggevasi: *A Giuseppe Garibaldi — Il popolo*. Tutt'intorno dei fiori. Sedevano sul carro gli onorevoli Salomone e Billi, il comm. Serra-Carracciolo ed il cav. Della Torre, dei Mille. I Reduci delle patrie battaglie circondavano il carro; qualcuno di essi indossava la camicia rossa.

Chiudeva un altro concerto musicale, ed ancora delle Associazioni. Così a vista si poteva calcolare che alla commemorazione prendevan parte circa 40 mila persone. Quando si passò innanzi il palazzo d'Angri, in via Roma, ove il 7 settembre 1860, discese il generale Garibaldi, le musiche intuonarono l'Inno, i capi si scoprirono, le bandiere si abbassarono ed un grido solo, colossale, straordinario, solenne, usciva dal petto di migliaia e migliaia d'individui, come se fossero un uomo solo.

Giunti che si fu al Municipio, la lapide venne presa dai pompieri e portata in alto, ove una Commissione composta di egregi cittadini ne fece consegna al sindaco. L'avvocato Carlo Gambuzzi ed il colonnello Salomone che avevano accompagnato il generale nell'ultimo viaggio da Napoli a Palermo consegnarono con due brevi ma vivi discorsi la lapide, ed il conte Giusso, accettandola, pronunziò anche delle patriottiche parole che provocarono uno scoppio di applausi.

Il sindaco era accerchiato dagli assessori e dai consiglieri comunali liberali, che quelli clericali si astennero dal recarsi al Municipio. Terminata la consegna, la processione ritornò sui suoi passi, andò in piazza del Plebiscito ed ivi raccolti s'ascoltarono due belli discorsi uno di Matteo Renato Imbriani, l'altro dell'avvocato Galasso, entrambi spesso interrotti da applausi, specialmente l'Imbriani quando prendendo pretesto dalle due statue equestri del Canova, raffiguranti i re Carlo III e Ferdinando IV, in quella piazza situate, fece il paragone fra i Borboni e Garibaldi, fra la schiavitù e la libertà.

Circa le due i discorsi ebbero termine e la processione si sciolse con ordine ammirevole e insperato.

Giacchè non vi mancando che certe voci di colore oscuro correvano per la città, si diceva che la plebaglia clericale dei bassi quartieri voleva irrompere e guastare la commemorazione; ma le autorità vegliavano e più di esse i liberali; sicchè lo ripeto ancora e con soddisfazione, nessun disordine ebbe a deplorarsi e la giornata di ieri resterà fra le più solenni del popolo napoletano.

SOLENNE COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI all'Università di Genova.

16 giugno.

All'una pomeridiana si apersero le porte della grand'aula dell'Università, ove le Autorità, giunte alla spicciolata, avevano già occupato i posti d'onore.

Vi erano: Il prefetto comm. Ramognini, l'assessore anziano Podestà, il presidente della Corte d'appello, molti consiglieri comunali, magistrati, ufficiali superiori.

Il Corpo universitario completo vestiva la toga.

In un istante la vasta sala fu zeppa di pubblico, fra cui molte signore.

Il comm. A. G. Barrili sale sulla tribuna, al disopra della quale è collocato un trofeo di bandiere abbrunate con un quadro di Garibaldi al centro.

Ardua sarebbe riassumere lo splendido discorso pronunciato dal Barrili.

Fu eloquente, patriottico, commovente; entusiasmò, scosse, affascinò l'uditorio, che frequentemente interruppe il suo dire con entusiastici applausi.

La narrazione della battaglia di Mentana, alla quale egli prese parte, fatta coll'arte somma di narratore in cui il Barrili è maestro, fece palpitare l'affollato uditorio, ed una ovazione indescrivibile scoppiò alla chiusa del racconto di quell'eroico fatto.

Rivolgendosi infine ai giovani, li esortava all'amore sviscerato della patria, alla concordia e all'imitazione delle grandi virtù del Grande che l'Italia ha perduto.

Ripetute acclamazioni salutarono la chiusa del discorso, mentre le Autorità congratulavansi col felicissimo oratore.

Uscendo dall'Università il comm. Barrili fu fatto segno ad una calda ovazione dal pubblico che lo attendeva.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Olivieri. — P. M. Ferrari.

Udienza del 15 giugno.

Oggi l'udienza cominciò alle 12 circa, e ciò onde porre riparo al peccato di solerzia commesso ieri cominciando alle 10.

L'abitudine del *continua*, oramai contratta nel riportare le arringhe, mi ha fatto ieri dimenticare di dirvi che gli oratori hanno finito; oggi completo la lieta novella dicendovi che non si fanno repliche.

Un grande filosofo di Vattelapesca diceva che noi avvocati nasciamo con un dato numero di parole in corpo, le quali servono come corda d'orologio ad alimentare la nostra esistenza. Filata tutta la corda, moriamo.

Se ciò è vero, tremino gli avvocati che hanno preso parte al processo Scrivano, perchè la fine della loro corda è vicinissima.

Parlarono in tutto 21 giorni; dei quali, uno lo diè il P. M.; 7 1/2 la parte civile; 12 1/2 la difesa.

* * *

Se volessi fare in questo processo la statistica fatta dall'onor vole Mariotti nella Camera, sul numero delle parole pronunziate, sul numero delle invocazioni fatte e delle fiducie espresse tanto dalla parte civile che dalla difesa, che Scrivano sarà... (assolto / condannato (vedi gli a duo dei libretti di musica), non la finirei più; e dovrei venire alla conclusione, che due forze uguali e contrarie si elidono.

Resterà il buon senso dei giurati, ed in esso ha fiducia il pubblico.

* * *

Il presidente chiede alle parti se abbiano qualche osservazione da fare.

Scrivano si leva, e con voce tremante dice: « Ho sempre servito fedelmente la Provincia, e non ho nulla a rimproverarmi.

» Spetta a voi, signori giurati, il rendermi l'onore, di tergere le lacrime alla mia derelitta famiglia. »

* * *

Il presidente dà lettura dei quesiti, che vengono esaminati e concordemente accettati dalle parti.

Li riassumo in poche parole:

1. L'ingegnere Giacinto Scrivano ha egli con artifizi dolosi carpito delle somme alla Provincia?

2. La somma carpita supera le L. 500?

3. L'ingegnere Scrivano, per commettere gli artifizi dolosi di cui si parla nel primo quesito, ha falsificato certificati di pagamento?

4. L'ingegnere Scrivano, per commettere ecc. ecc., ha egli sottratto documenti?

* * *

Ed ora eccoci al riassunto del presidente cav. Olivieri.

Il miglior elogio che posso fargli è quello di riferire il giudizio che ne hanno dato gli avvocati (giudizio incontestabile in fatto di riassunti) della parte civile e della difesa:

« *Quel riassunto è ammirabile come lavoro di sintesi, superiore ad ogni elogio per l'imparzialità.* »

Non si poteva lodare più a proposito, nè meglio.

* * *

Oggi riassunse le arringhe di sei oratori. Avanzano ancora tre arringhe, che sono quelle dei tre onorevoli, Guala, Pasquali e Villa — triumvirato parlamentare, gruppo delle tre Grazie (dopo uno starnuto) del processo Scrivano.

Sabato, al più tardi, avremo *finalmente* il verdetto.

* * *

Lettori miei, vi sono in debito ancora dell'arringa dell'on. Guala, che parlò durante il periodo del mio... puerperio.

Volentieri pagherei il debito mio, sicuro di fare a voi cosa grata, cosa utilissima alla causa; ma vi è un *ma*.

L'on. Guala è rappresentante della parte civile. Una legge che parla chiaro in ogni animo gentile, dice che *la difesa ha l'ultima la parola*, e l'ultima parola in questa causa fu già detta.

Quanto all'oratore, egli, che per quell'arringa fu tanto giustamente lodato, sa che quelle lodi stanno da sè, anche senza il *visto* del povero TOGA-RASA.

A proposito del processo Scrivano riceviamo le seguenti lettere:

« Torino, 16 giugno.

» Egregio signor Direttore,

» Ignoro sino a che punto i criminalisti abbiano il diritto di ornare la verità nell'interesse dei loro clienti e se sia lor lecito di intaccare la onorabilità dei testimoni.

» Questo io so, che a me non conviene in nessun modo che quanto si legge nella *Piemontese* di ieri intorno alla mia deposizione nel processo Scrivano possa esser creduto da chi fosse ignaro dei fatti.

» Epperò, senza neanche confrontare il resoconto di V. S. pubblicato coi verbali della Corte d'assise di Torino, la prego a voler assicurare i di Lei lettori che il conte di Sambuy non ha mai chiesto nulla per la strada dell'*avito castello*.

» Lamentando il *pessimo* stato delle nostre strade ai tempi dell'ing. Scrivano, ho chiesto replicatamente *in pieno Consiglio* che si adottasse il pietrisco serpentino detto del « Favaro » per le strade della *provincia di Torino*. Non fu certo per *contentarmi* che se ne fece solo un esperimento di circa 40 metri, verso il chilometro 19 o 20 della strada di Piacenza, e ciò — con insignificante spesa — due anni prima che l'ing. Lanino venisse al nostro Ufficio tecnico.

» Vossignoria gentilissima vorrà perdonarmi questa risposta fors'anco inutile, poichè voglio sperare che nessuno abbia bisogno d'essere assicurato che il conte di Sambuy non pensa all'*avito castello* là dove unicamente si preoccupa dell'interesse pubblico.

» Di V. S. Illustrissima,

Devotissimo
DI SAMBUY
Consigliere provinciale.

» Sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*
Torino.

» Lessi nel reputato giornale da V. S. diretto, in data del 15 corrente mese, che il resocontista del *Processo Scrivano* avrebbe posto in bocca all'avv. Villa l'asserzione che io ebbi a ritrattare all'udienza le deposizioni che avevo fatte davanti al giudice istruttore.

» Non so se l'egregio avvocato abbia realmente detto questo, ma so che non ebbi a ritrattare nessuna mia deposizione, la quale confermai anzi affatto in tutte le domande che mi furono rivolte, perchè non avevo nessun motivo, ed essendo incapace di nascondere il vero.

» Fiducioso che Ella vorrà inserire questa mia rettifica per ristabilire le cose nella loro verità, mi creda con tutta stima

» Chieri, 15 giugno 1882.

» *Di V. S. dev.ma serva*
MASTROTTO SCOSSO
ex-impresario. »

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 16 giugno.

*** Concorso musicale.** — L'*Archivio musicale* di Napoli invita i giovani ad un concorso per una composizione per pianoforte a due mani del tema e titolo seguenti: *Il due giugno*, episodio eroico.

Condizioni solite dei concorsi: ammessi tutti i giovani (?) compositori italiani anche residenti all'estero. Il lavoro non deve estendersi oltre lo spazio di quattro pagine stampate del formato ordinario.

Il vincitore ha un premio di lire *cento*, oltre l'abbonamento per un anno all'*Archivio*. Termine per concorrere, non più tardi del 31 prossimo luglio.

La Direzione dell'*Archivio musicale* è a Napoli, *Strada Ponte di Chiaia* 38.

*** Circolo pianistico a Torino.** — Il maestro Vincenzo Ursumando, distinto pianista ed insegnante, affine di agevolare la conoscenza della musica da camera e lo studio utilissimo d'assieme fra i suoi allievi, ha pensato di aprire nel prossimo anno scolastico un *Circolo pianistico*, nel quale si faranno delle esercitazioni musicali, come si usa in altre cospicue città e specialmente a Napoli.

« Un esercizio di questa natura, scrive l'Ursumando, la cui utilità è messa fuor di dubbio dalle persone più competenti nell'insegnamento musicale, non ancora esiste in Torino, dove le varie istituzioni che già vi fioriscono sono intente solo a procurare agli allievi il diletto e l'istruzione artistica, senza curare la loro preparazione ad abituare gli allievi alla difficile prova del pubblico. »

Ecco le principali condizioni per le esercitazioni e per l'ammissione nel Circolo:

Ogni settimana avrà luogo la lezione la classe dei soci effettivi; le tornate saranno 5 e ad esse non prenderanno parte che gli allievi in unione del direttore, che è l'Ursumando medesimo.

In vista però dello scopo istruttivo e per eccezione il direttore procurerà possibilmente il concorso degli artisti migliori che siano di passaggio per la città.

Oltre gli allievi iscritti che costituiscono i soci effettivi e che pagano una quota mensile di L. 5, hanno diritto di assistere alle tornate i soci aggregati che sottoscriveranno una o più azioni di L. 10 annuali.

Noi auguriamo all'Ursumando un completo successo.

*** Serata Forcillo al teatro Alfieri.** — La serata d'onore d'un concertatore-direttore è una cosa discretamente curiosa ed originale, presa così ad occhio e croce, non riuscendo tutti a comprendere come in una sera, piuttosto che in un'altra, debba, anzi possa spiegare maggior zelo del solito quegli che è la vera pietra angolare dello spettacolo in musica.

Ma lasciando da parte la bellezza soggettiva della trovata, oggi che le imprese ne hanno tante, quantunque non tutte feconde, se qualche artista meritava una dimostrazione peculiare di simpatia e di stima presentemente a Torino, questo era certamente l'ottimo maestro Forcillo, il quale, giunto fra noi senza farsi precedere dai *soffietti* e dai gonfianuvole, ebbe il merito di avviare l'attuale stagione all'Alfieri così bravamente, ... straordinaria, non ostante le occasionali difficoltà, e così bene riuscita da riescire ai non facili trionfi ... competitori.

Al Forcillo ho dato ancor lo e darò sempre lode amplissima per l'intelligenza, lo zelo, l'abilità, la coscienza profonda che dimostrò, trovandosi in certe correnti che non sono sempre propizie agli artisti seri: nessuno avrebbe potuto ottenere meglio e di più cogli elementi che si avevano, e se accanto alla *Campana* ed al *Fra Diavolo*, opere gloriosamente fruttifere per la cassetta, spuntò la mala erba della *Violette* e delle *Lande* d'ordine inferiore al mediocre, l'impresa deve imputarne i risultati esclusivamente a sè, e non v'era larva di concertatore capace di sostenere certi artisti più o meno transoceanici.

Il Forcillo ebbe ieri sera una corona e parecchi regali ed in mezzo a fragorosi applausi il pubblico, che era affollatissimo, gli ha fatto intendere che egli sarà sempre il benvenuto fra noi in qualunque occasione.

Ed io spero che il nome del Forcillo ricomparirà presto fra noi; ricomparirà anche in occasioni più solenni di spettacoli principali, per i quali occorre, accanto alla bravura del braccio ed alla sicurezza d'occhio, la finitezza del gusto, la percezione degli effetti delicati ed in capolista la sode e profonda scienza di musicista che il maestro Forcillo possiede senza quella ciarlataneria che è pur troppo qualità molto comune oggidì.

Fu pure molto applaudito ieri sera il professore Avalle, violino di spalla, che suonò un concerto di Bériot accompagnato dall'orchestra, con molta disinvoltura ed abilità.

E poichè la verità va sempre detta, e prima di tutti agli amici, faccio voti sinceri perchè il maestro Rebora non produca mai più davanti al pubblico quella *ouverture* che fu suonata ieri sera, dove di sinfonico non c'è che il nome, e che per idea, sviluppo e strumentale è la cosa assolutamente più vecchia e meno riuscita del mondo: il Rebora ha ingegno e studio per poter far molto diversamente e farà bene a procurare che questa pagina sia eternamente dimenticata, non ostante che anch'egli abbia avuto il così detto onore della ribalta.

VALETTA.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Rabelais — Œuvres - Tomes VI et VII, L. 2 50.
Guyot — La prostitution (Etude de physiologie sociale), L. 3 50.
Cora G. — Carta speciale della Baia di Assab ed adiacenze, L. 1
Strucchi — Manuale di vinificazione, L. 3.
Cima Otto — Autunni - Leggende e novelle, L. 2.
Farina Salvatore — Fra le corde di un contrabasso, L. 1 20.
Petruccelli della Gattina — I fattori e malfattori della politica europea contemporanea L. 6.
Araldi — Gli ostacoli naturali e la fortificazione, L. 2 50.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 caduno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume e dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 16 giugno.

Elezioni amministrative.

Le elezioni di ieri sono procedute poco animate; il concorso alle urne fu chiarito assai meschino, specialmente per parte dei liberali.

Gli Uffici per la massima parte furono occupati dai clericali. I liberali non solo si astennero in grande maggioranza dall'intervenire per la composizione degli Uffici, ma anche durante e dopo l'appello e durante lo scrutinio essi si guardarono bene dal pigliar parte veruna o di assistere a tutte le operazioni elettorali e alle discussioni e questioni che potevano sollevarsi e che perciò furon lasciate sciogliere senza controllo od opposizione dai componenti gli Uffici.

Ora questa condotta è veramente deplorabile e vergognosa.

Come fu ed è deplorabile e vergognoso che certuni, i quali si arrogano il diritto essi soli di parlare in nome dei liberali e di avere il monopolio dei principii di libertà e progresso, abbiano poi sostenuto il campione del partito reazionario.

Così un doppio atto di debolezza e di incapacità: perchè anzitutto è atto di debolezza gridar forte a paroloni contro gli avversari senza saperne rispettare le opinioni e le convinzioni; ed è atto di non ... dopo tutto, dichiararsi impotenti e inconseguenti nel restringendo ... accogliendo i loro candidati.

Intanto i liberali non si avvedono di un fatto importantissimo. Guardino alle elezioni di ieri e ne risulta che ordinati in ... solo ... dall'ala parte ...

È vero che i clericali non sono riusciti a far entrare ... uno dei loro candidati esclusivi, ma è vero altresì che di fianco all'avv. S... non è entrato anche il Peruzzi che non è certo dei liberali.

Oggi siamo pari adunque; ma seguitando l'apatia e la discordia dei liberali, domani questi saranno sconfitti e i clericali prevarranno.

Noi diamo in tempo l'allarme.

Torino è bene avviata a diventar clericale.

Ci pensino i veri ed onesti liberali.

Nè ci spinge un cieco « odio del prete; » tutt'altro, perchè noi vogliamo rispettati tutti i partiti e tutte le persone e le opinioni; ma a dare l'allarme ci spinge l'amore del nostro paese, e il desiderio di vedere maturare bene e consolidarsi le nostre istituzioni, il nostro regime costituzionale, e il progresso delle istituzioni liberali che ci hanno rialzati agli occhi nostri e degli stranieri.

Ecco il risultato definitivo delle 33 sezioni:

Arnaudon prof. Giacomo	voti	4087
Bertone di Sambuy Ernesto	»	3927
Valperga di Masino Cesare	»	3192
Sperino prof. Casimiro	»	3179
Lessona prof. Michele	»	3187
Fava Casimiro	»	3050
Ricotti prof. Ercole	»	3024
Rovazzo ing. Enrico	»	2681
Lanza Michele	»	2410
Silvetti Giuseppe	»	2526
Pernati di Momo Aless.	»	2523
Sineo avv. Emilio	»	2343
Laura dott. Secondo	»	2181
Comino avv. Felice	»	1737
Bassignana avv. Giovanni	»	1141
Rebaudengo Giovanni	»	1128
Spargazzi Pietro	»	1127

LA FERROVIA DI SOPERGA.

A proposito della costruzione della ferrovia funicolare di Soperga — che il nostro Municipio ha approvato e i deputati torinesi caldeggiano presso il Ministero — in questi giorni è seguito tra l'ingegnere Agudio, progettista, il sindaco Ferraris e il ministro dei lavori pubblici uno scambio di telegrammi. Di questi uno fu già da noi riferito nel numero di ieri. È il seguente:

« Roma, 11 giugno 1882.

» Sindaco di Torino,

» L'opposizione alla ferrovia di Soperga deriva dalla pretesa mancanza di interesse commerciale motivata dal Consiglio superiore. Urge una dichiarazione municipale avere Municipio aderito invito ministeriale, impegnandosi concorrere spese allo scopo promuovere interessi commerciali città, fatta astrazione considerazioni interesse generale motivate Governo. Domani deputati piemontesi saranno ricevuti dal ministro.

» AGUDIO. »

Il sindaco, ricevuto questo telegramma, ieri stesso telegrafava al ministro dei lavori pubblici nei seguenti termini:

« Torino, 15 giugno.

» Questo Municipio aderendo invito Ministero domandò iscrizione ferrovia Soperga quarta categoria anche per eccitamento Società, Ditte commerciali, per considerazioni interesse generale commercio; domani Giunta riunita; telegraferò sua istanza.

» *Sindaco* FERRARIS. »

Il sindaco avvertiva contemporaneamente l'ingegnere Agudio di aver aderito all'invito e lo invitava a verificare il telegramma.

Stamane poi il conte Ferraris ha mandato al Ministero quest'altro dispaccio:

« Torino, 16 giugno.

» Ministro lavori pubblici - Roma.

» Giunta municipale, ... istanza sindaco conferma massimo interesse ferrovia Soperga anche quale saggio industria nazionale per Esposizione 1884.

» *Sindaco* FERRARIS. »

IL PRESIDENTE DELL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI

Già i nostri lettori sanno come il senatore Vegezzi, sebbene ufficialmente sollecitato a recedere dalla sua deliberazione, ha persistito nel mantenere le sue dimissioni da presidente dell'Ospedale di San Giovanni. Non sarà inopportuno che i nostri lettori conoscano il testo della lettera coi motivi per i quali l'egregio senatore declinava al sindaco il mandato presidenziale:

« Torino, il 28 maggio 1882.

» Ill.mo signor Sindaco,

» Mi ravviso in dovere di rassegnare, come rassegno a Lei, signor Sindaco, ed al Consiglio comunale la mia rinuncia all'ufficio di presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino, che piacque al Consiglio di conferirmi, e che io non ho osato, al tempo della mattesa elezione, di declinare, risolvendomi a tentare una prova, ed a portarvi quel maggiore impegno, che mi permettesse la mia vecchia età; ma i quattro mesi trascorsi dalla mia entrata in ufficio mi convinsero che restandovi nuocerei al Pio Istituto e gravemente a me medesimo.

» Nei modi di intendere, ed in cui si debba attuare lo statuto, le mie opinioni divergono in troppe parti dalle altrui: non veggo nè autorità, nè forza nel Consiglio, nè energia in me per trattenere le varie spese dipendenti da libero altrui criterio nella sfera assai limitata delle entrate del Pio Istituto; mi scorgo nella precisa impossibilità di adempire in quella maniera, che credo obbligo mio, ai doveri di tanto grave ufficio.

» Perciò faccio rispettosa dimanda al signor Sindaco ed al Consiglio comunale che si voglia darmi atto della mia rinuncia e dimissione; e ad un tempo prego il signor Sindaco in particolare che mi usi il favore di trasmetterne avviso al signor direttore-capo dell'Ospedale con incarico di ragguagliarne i signori consiglieri, affinchè sappiano ufficialmente che all'Autorità da cui dipese la elezione ho rassegnato in modo regolare la mia rinuncia.

» E con sincero ossequio mi profferisco

» Dev.mo a Lei
FRANCESCO SAVERIO VEGEZZI
Consigliere comunale. »

In seguito a ciò il Consiglio comunale si convocava per deliberare la scelta del nuovo presidente, ma benchè due riunioni si tenessero, nessuno dei candidati potè ottenere la maggioranza assoluta (metà dei consiglieri inscritti più uno) necessaria per la nomina, sebbene il comm. Maggiorino Garelli ottenesse ... voti ... una sensibile maggioranza sugli altri candidati.

In seguito a queste votazioni ... i consiglieri Brune, Peyron e Pagan ... diedero le loro dimissioni ... del Consiglio dell'Ospedale ... [illegible] ... comm. Maggiorino Garelli.

Il comm. Garelli, nessuno lo ignora, fu per oltre due anni commissario governativo durante il riordinamento dell'Opera dell'Ospedale.

Cessata la sua gestione e presentatane relazione al ministro degli interni, questi ha ora espresso al Garelli la sua soddisfazione e per la sua relazione e pel suo operato, ed ha ordinato che gli si paghi sui fondi del pio Istituto una indennità che raggiunga almeno la cifra di 7000 lire. Ci si dice che il commendatore Garelli a questa somma intenda rinunciare in favore del pio Istituto.

Tale atto non ha bisogno di elogio: esso è naturale nell'animo generoso del comm. Garelli.

Il comm. Vegezzi prendendo commiato dall'Amministrazione dell'Ospedale, ha voluto compiere due atti di cortesia che sono pur meritati. Egli ha indirizzato all'avv. Giuseppe Gastaldi, direttore-capo dell'Ospedale, ed al signor Lorenzo Parmetler, ragioniere, le seguenti due lettere:

Ill.mo signor Avv. Direttore-capo,

Mi accordi ora, che a seconda dei miei calcoli cessò la mia carica ed ufficio presso codesto Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e di Torino, che le gli presenti col mio saluto i miei ringraziamenti ed i miei auguri.

Mi tengo fortunato di aver fatta la conoscenza sua e ... raccomandar per lo ... coadiuvato e sempre cortese aiuto che mi presto nello adempiere a quei carichi, a cui in tante guise Ella dovette riscontrarmi inpari ... ...; lo zelo, ... pratica dei rami amministrativi, ed il forte e robusto affetto che professa al pio Istituto, possono procacciargli da tutti quella stima sincera, della quale mi tengo in dovere di fargli testimonianza nel mandargli questo mio saluto di congedo.

Suo devot.mo, ecc.

Onorevolissimo sig. L. Parmetler,

Tengo con piacere e con riconoscenza la lettera sua colla quale volle darmi un saluto amichevole nella circostanza della mia dipartita da ogni ufficio in codesto Ospedale Maggiore.

Mi sarà sempre grato il ricordo dei rapporti avuti con Lei nel disimpegno dei rispettivi doveri nostri.

E potrà sempre, non dovrà scorger ... testimonianza con tutti ... il ... sebbene breve periodo in cui ebbi parte nella Direzione dell'Ospedale ho però avuto ripetute prove che l'ottimo sig. ragioniere Parmetler a piena conoscenza della sua scienza unisce un sincero valore ed una costanza nel lavoro ... gli merita da tutti quell'affetto amichevole che nel compiacerle di esprimergli nel ... a Lei il mio saluto di congedo.

Devotissimo, ecc.

*** Processo elettorale.** — Ci si assicura che la Procura generale abbia fatto opposizione all'ordinanza della Camera di consiglio, la quale nel processo di corruzione elettorale del IV Collegio di Torino aveva deliberato di non farsi luogo a procedere contro gli avvocati Mongini ed Ajraldi.

Questa opposizione venne notificata dagli avvocati suddetti insieme alle requisitorie che chiedono il rinvio di tutti gli imputati al giudizio delle Assise.

*** Domenica vacanza!** — In questo corrente mese i nostri lettori avranno certamente notato come la Gazzetta, per urgenza ed importanza di pressanti avvenimenti, ha pretermesso una delle solite feste in cui il giornale faceva vacanza.

Ma domenica, 18, solennizzandosi in tutta Italia la festa anniversaria dello Statuto, vogliamo far coincidere la nostra vacanza colla solennità civile che ricorda il primo fondamento della libertà nazionale.

Adunque siamo intesi: domenica non esce la *Gazzetta*.

*** Sciopero.** — Ieri, nel pomeriggio, gli operai e le operaie di alcuni stabilimenti del Martinetto si sono messi in isciopero protestando contro le Autorità perchè non provvedono alla necessaria distribuzione della acqua la quali dànno forza motrice a quegli opifici, forza che da alcuni giorni manca e fa cessare il lavoro alle fabbriche.

Gli scioperanti si sono recati in massa in vari altri stabilimenti dei dintorni, e dopo aver fatto un po' di chiasso hanno ottenuto che gli operai ivi addetti lasciassero il lavoro e si unissero ad essi per atto di solidarietà.

Ciò è avvenuto specialmente in una fabbrica di via Passalacqua, dove al suono della campanella gli operai sono venuti in istrada ed hanno seguiti i compagni nella loro ... *erraris*.

La prima fermata degli scioperanti è stata fatta al Municipio, ove una rappresentanza è salita dal sindaco per esporre i reclami della maggioranza. Ma il sindaco non c'era, ed allora gli scioperanti si ... alla Prefettura.

*** Impieghi, concorsi, ...** — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o ... ... pubblici ... seguenti indicazioni:

* Ricerca d'un dottore ... posti ...

*** Grave incendio.** — È il ... in due giorni.

Verso le 8 1/4 pom. di ieri si sentì a gridare in via Nizza: *Al fuoco! Al fuoco!* e si vide subito accorrere moltitudine di gente verso la casa ... segnata col N. 31.

In quel fabbricato, composto di un solo piano con varie camere, con stalla, fienile e tettoia, era infatti scoppiato un grave incendio.

In breve ora le fiamme, malgrado gli sforzi di alcuni animosi cittadini, distrussero tutto l'edifizio, che era in parte affittato a Ceresio Giovanni, la di cui moglie teneva ivi un magazzino di legna e carbone, con vendita di vino e paste, ed in parte a Graglia Francesco.

I danni arrecati dall'incendio si fanno ascendere a L. 10,000 circa così divisi:

L. 5000 al Ceresio, L. 3000 al Graglia e L. 2000 ai proprietari dello stabile, fratelli Goizio.

I due inquilini sono assicurati alla *Società Adriatica*.

Ignorasi l'origine dell'incendio, che pare per altro casuale e prodotto da qualche scintilla sprigionatasi da un lume acceso che stava vicino ad oggetti infiammabili nel magazzino.

Si recarono prontamente sul luogo, al primo avviso, i pompieri, ma la loro opera si limitò a circoscrivere le fiamme in modo da impedire che si estendessero ai fabbricati vicini, e specialmente alla casa Caglieri.

Dirigeva i lavori d'estinzione il capitano Spezia, e prendevano parte ad essi, oltre ai pompieri, anche molte guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri, una compagnia di soldati d'artiglieria ed una di bersaglieri. Intervennero pure sul luogo dell'incendio, oltre alle autorità militare e di pubblica sicurezza, anche alcuni consiglieri comunali, il dottore cav. Ramella e il comandante le guardie municipali.

L'incendio fu completamente spento verso l'una antim. Le autorità tutte non abbandonarono il luogo del sinistro prima della mezzanotte.

Non si hanno a deplorare, fortunatamente, disgrazie alle persone.

*** Poveri muratori!** — Anche ieri cadeva ... dal ponte, sul quale si trovavano a lavorare due muratori, certi Tamaroglio Giovanni, il quale riportò gravi fratture ... in causa delle quali cessò di vivere poco tempo dopo il suo trasporto all'Ospedale; l'altro ... Rosetto Edoardo, riportava la frattura della gamba destra.

* Arrestati: ... per questua, 1 per ...

... ...
FRANCESCO BRASCO, *gerente*.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO
di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa della provvista di **9000** quintali di legna da ardere mediante il prezzo di **L. 3 36** per caduno quintale, per cui l'importo della provvista, calcolato ascendere approssimativamente a **L. 36,000**, in ragione di L. 4 per quintale, si ridusse a **L. 30,240**.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimerid. di mercoledì 28 giugno 1882.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio 2° (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta. 1308

D'affittarsi al presente
Piccolo alloggio al 1° piano.
Pel 1° ottobre
Alloggio signorile, via Saluzzo, 32. 1295

D'affittare per luglio
Piazza Solferino, 22
Elegante ALLOGGIO di **18** camere al 1° piano con due accessi, uno con scalone in marmo; ampio terrazzo verso piazza. 795

D'AFFITTARE *nella stagione estiva ed autunnale*
Grande **Villeggiatura** in *Valperga*, con giardino, orti e vigna attigua.
Dirigersi in *Torino*, dal cav. not. VACCARINO, ed in *Valperga* dal proprietario not. LUTTATI. 1220

In Villarfocchiardo (Susa)
Da affittare per la stagione estiva tre **distinti appartamenti** mobiliati a nuovo e con arnesi di cucina a prezzi discretissimi. — La posizione salubre, le acque sorgenti freschissime, gli ameni dintorni, rendono gradevolissimo il soggiorno in Villarfocchiardo, che dista solo 6 miglia da Susa e 25 minuti dalla stazione di Borgone. — Dirigersi per trattative al Sindaco di Villarfocchiardo MONTABONE Giuseppe. 1321

Grandiosa Villeggiatura
con giardino e rustico da vendere in CAVOUR. — Scrivere all'Amministrazione di questo Giornale, ved. M. 1325

DA VENDERE
alla Madonna di Campagna
Casa civile, forza motrice — Terreni attigui. — Recapito a P. BERRINO, via Borgonuovo, 8, *Torino*. 851

DA VENDERE STABILE composto di fabbricato civile, ora disponibile per villeggiare, con prato e vasto giardino a viti, a frutta ed a fiori, con acqua abbondante, corrente e potabile di una bontà speciale, in lieta e salubre posizione riparata dai venti di settentrione, non solitaria ed a pochi chilometri da Torino, con comodità di ferrovia, omnibus e comodissimo tranvia — Dirigersi per altri schiarimenti dal portiere in via Alfieri, 25, *Torino*. 1291

Stabilimento Idroterapico
DI
COSSILA
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre
Dirigersi ivi al dott. **Gilardino**. 1100

MEDICATED PAPER
Serviette medicinali in carta impalpabile, preparata chimicamente e priva di sostanze deleterie. Efficace e preservativa contro le emorroidi.
Pacchi di 1000 fogli L. 2 50.
Invio franco ovunque siavi servizio pacchi postali aumentando cent. 50.
Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 325

ANNO XXII — 1882 **ROMA** *Piazza Montecitorio N. 121*

LA LEGGE

ANNO XXII — 1882 **ROMA** *Piazza Montecitorio N. 121*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** Asse ecclesiastico - Tasse dirette e indirette - Contravvenzioni - Decreti e pareri del Consiglio di Stato - Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — III. A) Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza - B) Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria. — IV. **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario. — **La LEGGE** *è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.*

Direttori: Avv. Giuseppe SAREDO, Cons. di Stato, già prof. di Legge nella R. Università di Roma. Avv. Filippo SERAFINI, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento:

La **LEGGE** si pubblica **ogni giovedì** in fascicoli di pag. 40 doppia colonna. — Prezzo d'abbonamento (annuale) **L. 36** — Ogni fascicolo separato **L. 1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — Pagamenti anticipati — Si può pagare anche in rate semestrali e trimestrali anticipate. — Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda — Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati. — Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. *Giuseppe Saredo*, e per l'Amministrazione al proprietario *Marco Saredo*, Roma, piazza Montecitorio, 121.

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.* Sono quattro grossi volumi, formato della **LEGGE**, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 800 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° la data; 5° il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie sulle *Pensioni* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — In una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia pratica* ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.

Con sole L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi del **Repertorio generale della Giurisprudenza italiana.**

Prezzo dell'intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** (comprese le spese di posta) L. **42.** — Pei non abbonati L. **52.**

Ciascuna parte del **REPERTORIO** vende separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 50
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni	» 12 50
IV. Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di legge, ecc.	» 2 50

Franco a destinazione. — Dirigersi all'Amm. della **LEGGE**, Roma, *piazza Montecitorio, N.* 121.

AVIGLIANA *D'affittare per la stagione*
Due ALLOGGI elegantemente mobiliati, con ampio cortile, con o senza giardino. — Dal droghiere CASASCO, piazza Conte Rosso. 1320

In Montagna (Ala di Stura)

D'affittare per la stagione estiva
Alloggio mobiliato di quattro camere e cucina, in amena posizione, con vista di tutta la Valle sino ai ghiacciai, aria la più saluberrima ed eccellente acqua di fontana.

Per schiarimenti al sig. PEROGLIO, corso Principe Oddone, 79, *Torino*. 1309

Un vasto Stabilimento di BAGNI aperto tutto l'anno, fa ricerca d'un Dottore per fisso servizio; stipendio L. 1500 ed alloggio, col beneficio delle cure particolari.
Con ottime referenze scrivere G. V. 2, ferma in posta, *Torino*. 1293

Stabilimento idroterapico
DI
ANDORNO
23° anno — Aperto dal 1° giugno
Dirigersi ai dottori
P. CORTE ed A. TOSO 1114

QUAGLIE!!
delizionsamente cucinate alla meridionale.

Scatole di 1 quaglia		L.	1 96
Id.	3	»	» 2 25
Id.	6	»	» 6 25

PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
Torino
Doragrossa, 22. 1268

PIANOFORTI ed ORGANI
Vendite - Affittamenti e cambi.
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 1106

TORCHI IDRAULICI
ED A
ingranaggio
POMPE DA TRAVASO
E
LAMBICCHI
Presso **C. BOSSHARDT**
TORINO
28 — Via Pio V — 28. 1221

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale		L.	50,000,000
Id.	[illegible]	»	25,000,000
id.	versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da ***Lire 500***, fruttanti il 5 0/0 ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

1 Coupons semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE*, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, **senza esigere alcun diritto di commissione,** *tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.*

In **Torino** l'emissione è affidata alla
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (via Ospedale, N. 24), ed al
Banco di Sconto e Sete (via Sª Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** caduna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 991

Prestito della Provincia di Salerno - 1877

22ª ESTRAZIONE

Distinta

delle 17 obbligazioni di L. 500 cadauna estratte il 1° giugno 1882, e rimborsabili dal 1° luglio 1882:

1796 - 2389 - 2470 - 3035 - 3560 - 3615 - 3839 - 4481 - 4800 - 5116 - 5233 - 5597 - 6639 - 7466 - 7724 - 9469 - 11235.

Obbligazione sorteggiata precedentemente e non ancora presentata al rimborso:

N° **6494** estratta il 1° Marzo 1882

Le Obbligazioni suddette ed i vaglia di L. 6 25 scadenti il 1° luglio 1882 sono pagabili:

in **Roma**	presso	i sigg. C. WEDEKIND e COMP.
Napoli	»	la BANCA NAPOLETANA
Bologna	»	la BANCA POPOLARE DI CREDITO.
Milano	»	la BANCA GENERALE
Salerno	»	la CASSA DELLA PROVINCIA
Firenze	»	i sigg. FEDERICO WAGNIERE e COMP.
Torino	»	**UNIONE BANCHE PIEMONTESE e SUBALPINA.**

1310

Vallata d'Aosta **COURMAYEUR** Vallata d'Aosta
Grand Hôtel ROYAL
APERTO DAL 20 GIUGNO
Casa di 1° ordine, nuovamente ingrandita ed abbellita. — Gran salone di ricreazione, lettura e *fumoir.*
1324 L. BERTOLINI, *proprietario.*

Anno XVII **LA CURELLA** Anno XVII 1186
Stabilimento Balneario sulle fini di OTTIGLIO in Monferrato
Idroterapia, cura colle acque solforose e coll'uva
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre 1882
NB. All'Albergo della *Rosa Rossa* in **Casale** servizio giornaliero di vettura al mattino e viceversa alla sera.
Direttore Cav. dott. **Ercole Varvelli.** *Proprietario* **Barberis Giuseppe.**

CASA DI SALUTE
in VAL DI STURA fra CERES e LANZO presso PESSINETTO

Il dottore BIOLETTI Martino fondò una *Casa di Salute* per la cura delle malattie di petto, e per la ricostituzione degli organismi sfiniti da lunghe malattie, sulle basi dei nuovi studi e delle nuove scoperte. — Garantisce il comodo e confortevole.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a lui direttamente in *Pessinetto*; in *Torino* al dott. LANZA, medico assistente all'Ospedale di San Giovanni. 1144

Presso i **Fratelli FOGLIANO** — ***Torino***
costruttori meccanici con fonderia di ghisa e metalli sul corso Principe Oddone, 24, vicino a piazza Statuto, sono disponibili per pronta consegna
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
d'ogni forza e grandezza della Casa R. HORNSBY & SONS
LOCOMOTIVE STRADALI
della stessa Casa sono forniti in breve tempo colle più ampie garanzie ed a prezzi fuori d'ogni concorrenza. 1199

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 42.
ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. **5**, in oro L. **25.**
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. **25**, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 3

Presso TIVOLI e SACHERI, Torino
Studio in *via Carlo Alberto, N. 4, piano 2°*
Deposito in Corso S. Maurizio, N. 5, delle
TREBBIATRICI E LOCOMOBILI
ROBEY e COMP. di Lincoln
e di altre fabbriche
della portata di cavalli nominali 2 1/2 a 12
di ***Trebbiatrici*** a mano, ***Trinciaforaggi, Falciatrici, Mietitrici*** ed altre macchine. 1055

D'affittare al presente
Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 401

D'AFFITTARE al presente Alloggio di 8 camere al 1° piano; via Montebello, 8. 1327

LEZIONI negli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica,* ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione. 870

D'affittare o vendere
in TROFARELLO
PALAZZINA con giardino a tre minuti dalla ferrovia.
Rivolgersi ivi al proprietario ... 1322

Celle Ligure
Da affittare per la stagione dei Bagni due ALLOGGI prossimi alla stazione, ... — Rivolgersi ivi al Fm MEZZANO. 1314

CHI È che non ha l'elegante ed economica **LUME BIANCHI a BENZINA?** Costa L. **2 90** in ottone e L. **3 90** in Nickel. — Ma per averlo originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia BIANCHI, Torino*, piazza Castello, 18, e con 50 cent. più all'importo, si riceve franco. 1175

Per campagna
Due ALLOGGI ben mobiliati di 3 e 7 membri caduno, con giardino e senza, da affittare in *Sant'Antonino di Susa.* Dirigersi al Caffè della Posta ivi. 1254

Un vice-brigadiere ammogliato, d'anni 30, con ottime referenze, desidera trovare una buona portieria. — Scrivere R. C., fermo in posta. 1315

QUALE fra le nostre gentili lettrici non ha chiesto al suo librajo l'aureo romanzo della Ossian: **La mia casa? I miei figli!** - *Ricordi di una madre?* — Costa lire *due.* 680

ERNIE 1215
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

PIANOFORTE *Mussard Ainé*, in ottimo stato, da vendere per L. **450.** — Via Sª Teresa, 13, piano 1°, presso *Belli.* 1278

Incanto Volontario

Il 4 luglio prossimo, ore 9 antim., nello studio del notaio avv. Signoretti in Torino, via Stampatori, n. 8, piano 3°, si porrà in vendita all'asta un corpo di casa posto in Torino, Borgo Vanchiglia, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, ove ha il civico N. 12, propria degli eredi del cav. Giuseppe Guala.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 190,000, osservate le condizioni tutte di cui in tiletto del 14 giugno 1882, rilasciato dallo stesso notaio.

I titoli sono visibili nello studio del notaio suddetto. 1186

UFFICIO SUCCURSALE
DEI
Giornali italiani ed esteri
(Agenzia Stefani) — *Via Finanze*, 13,

Invita la sua numerosa clientela a sollecitare la rinnovazione degli abbonamenti ai giornali che scadono colla fine di giugno, affine di evitare ritardi. 1281

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

PARAFULMINI
dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO. 874

DEPURATIVO Lo Sciroppo ... di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace tra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. — L. **10** e **6**; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale. — Farmacia **TARICCO,** *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Collin,** da non confondersi colle altre imitazioni. — L. **5** la boccetta.

NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione.* 1293

Deposito generale da A. MANZONI e C°, *Milano*, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CUTE DEL VISO
— LAIT ANTÉPHÉLIQUE —
IL LATTE ANTEFELICO
puro o misto con acqua dissipa
ROSSORI E LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, SERPIGINI, ecc.
Conserva la carnagione chiara, fresca e liscia.
CANDÈS & C°
Paris — Paris — Bd St-Denis, 26

Vendita in Torino dai droghieri F. TARICCO, via Roma, 43. 41

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE
DI SPEDIZIONE
obbligatorie dal 1° marzo p. p.
In bianco o stampato col nome e indicazioni volute dai richiedenti.
Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

Teatri

Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

Balbo. — Riposo.

Arena, o. 8 1/2. — *Gli animali parlanti.*

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 15 GIUGNO 1882.

Nascite 16 cioè maschi 10, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Boves Pietro con Gianotti Caterina — Demilano Pietro con Cocconi Maria — Galvagno Luigi con Bossi Albertina — Thoniger Luigi con De la Pierre Maria — Vignone Giuseppe con Gobello Anna.

Morti denunciati. — Giacosa Giuseppe, d'anni 65, di Cavallermaggiore, sacerdote — Laura Luigia, id. 61, di Ventimiglia, benestante — Actis Angelo, id. 35, di Caluso, cocchiere — Marchetti Lucia nata Operti, id. 38, di Bra — Torta Edoardo, id. 25, di Torino — Ros Pietro, id. 25, di Torino, operaio — Bono Giovanni, id. 68, di Cuneo, scrivano — Lombardi Luigia nata Sanina, id. 35, di Ivrea, sarta — Peiretti Francesco, id. 78, di Luserna — Forneris Teresa, id. 43, di Grugliasco, cucitrice — Fantana Giuseppe, id. 18, di Moncalieri, benestante — Macagno Rosa nata Festa, id. 40, di Asti.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 15 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

9 a. 737,1 — 3 p. 735,4 — 9 p. 734,8

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+19,2 — +24,1 — +17,7

Tensione del vapore in millimetri:

9,0 — 10,2 — 10,6

Umidità relativa in centigradi

55 — 63 — 67

Vento:

SE d. — N d. — NE d.

Stato atmosferico:

b. p. n. — coperto — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +11,8 mass. +22,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Effemeridi astronomiche. (Tempo medio di Roma) 17 giugno.

Nascere del *Sole* 4.23 — Passaggio al meridiano 0.20 — Tramonto 8.7.

Nascere della *Luna* 6.14 matt. — Passaggio al meridiano 1.48 sera. — Tramonto 9,10 sera.

Giorno della *Luna* 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Italia. — 15 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma*

Pressione bassa sud Norvegia (752), abbastanza alta Mediterraneo occidentale, Africa settentrionale: Tunisi 767.

Italia barometro salito dovunque 24 ore; variabile stamane 762 a 760 nord al sud-ovest.

Ieri e notte venti generalmente forti 3° quadrante.

Stamane cielo quasi sereno.

Venti settentrionali freschi sud continente, isole.

Temperatura aumentata Italia superiore, abbassata invece sud.

Probabilità venti freschi intorno ponente, qualche pioggia nord.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* del 12 giugno:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 787), del 1° giugno, con la quale è concesso il diritto alla giubilazione agli operai permanenti ed ai lavoranti avventizi della R. marina.

3. **R. D.** (num. DXXV), 16 aprile, con cui la Congregazione di carità di Alliste (Lecce) è disciolta, e la temporanea amministrazione delle Opere pie è affidata ad un regio delegato straordinario da eleggersi dal signor prefetto della provincia, coll'incarico di riordinare ogni cosa nel termine più breve.

4. **R. D.** (n. DXXVIII), 20 aprile, che erige in Corpo morale la Società di patronato per gli adulti liberati dal carcere della provincia di Milano.

5. **R. D.** (n. DXXVII), 23 aprile, che autorizza il comune di Montegrimano ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 30.

6. **Resoconto sommario** delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1882.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 giugno:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 752), del 27 aprile, che dichiara opera di pubblica utilità la esecuzione dei lavori di allargamento e di correzione di un tratto, presso il mercato boario di Rimini della strada nazionale della di San Marino.

3. **R. D.** (n. DXLVI), 30 aprile, che costituisce in Ente morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Carpeneto (Alessandria).

4. **R. D.** (num. 780), 13 giugno, che modifica la tabella per la circoscrizione elettorale come risulta dal quadro annesso al presente decreto.

5. **R. D.** (num. 750), 23 aprile, che approva le modificazioni al ruolo organico della Regia Università di Padova indicate nella tabella annessa al presente decreto.

6. **R. D.** (num. 783), 23 aprile, che approva le modificazioni al ruolo organico della Regia Università di Pavia, indicate nella tabella annessa al presente decreto.

Direzione Generale delle Poste.

Riassunto del movimento generale dei pacchi postali pel mese di aprile 1882.

Movimento interno.

Impostati 216088 Ricevuti 230655

Movimento internazionale.

In partenza 17591 In arrivo 67702

In transito 3212.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno	14	15
Farine 9 m. pel c.(1) L.	62 30	62 25
» per luglio »	62 50	62 50
» per luglio-agosto »	62 50	62 50
» pei 4 mesi ultimi »	59 75	59 75
Zuccari a 88 dis. (2)	61 —	61 —
» raffin. scelto dis. »	117 —	116 —
» bianco n. 3 disp. »	67 25	67 25
» pei 4 mesi da Ottre »	63 50	63 50

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 5000.

Havre 15.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1520

Mercato debole.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importaz. quint.		30108
» — Vendite	»	3000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 13 giugno. — Cambio su Londra, dollari 4-86 1/2.

Su Parigi 5 15 5/8.

Farina, da doll. 4 90 a 5 10 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll.	1 44 1/2	id.
Id. giugno,	»	1 40 5/8	id.
Id. luglio,	»	1 30 —	id.
Id. agosto,	»	1 21 1/4	id.
Id. Primavera N. 2 disp.	»	1 30 —	id.

Grano turco, con. 77 1/4 al bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 2 1/2 per ogni quarter (290 litri), per Londra 4 1/2.

Farine: affari difficili.

Frumento: fermo, prezzi in rialzo.

Granoturco: in tendenza di ribasso.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 15 giugno:

Lotti venduti N. 398.

Media dei prezzi delle principali derrate

Pollame: Polli, caduno, L. 1 30; Tacchini, id., 3 50; Pollastri id. 0 90; Anitre, id., 1 40 — Carne: vitello, quarti a., al chilogr. 1 15; quarti d., id. 1 55; sanato, quarti a., id. 1 40, quarti d., id. 1 75 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75; 2ª q., id. 1 10 — Tonno all'olio, la scat. 1 00; Sardine, id. 0 60 — Burro di Milano e Modena, al ch. 2 55 — Paste: Napoli, id. 0 70; Genova, id. 0 65 — Riso, 1ª q., id. 0 40; id., 2ª q., id. 0 45; id., 3ª q., id. 0 35 — Biscotti inglesi, id., 2 00 — Uova, la dozzina 0 62 — Vino, 1/2 ettolitro 26 — Cacio: Bergn, al chilogr. 2 00; Gruyère, id. 1 40; id. stravecchio, id. 2 40, Grana, id. 2 10, Lodigiano, id. 2 70 — Salame, id. 3 20 — Limoni, la dozzina 0 55 — Giardiniera fresca, al cesto 0 70 — Pesce: Bieglie, al ch. 2; Tinche, id. 1 10; Tonno, id. 2; Storione, id. 2 50, Anguille, id. 0 75; Sardelle, id. 1 10 — Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 10; Mandorle, id. 2.

CUNEO, 13 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 47 — Fino 44 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 66 — Id. 2ª q. 58 — Id. 3ª q. 45 — Id. a guisa di quelli di Genova 80.

Prezzi dei grani e legumi per ettol.: Frumento L. 22 20 — Barbariato 19 05 — Segala 16 25 — Meliga 18 25 — Frumentone 13 60 — Miglio 17 75 — Riso 31 95 — Fagiuoli bianchi 25 00 — Id. comuni 18 75 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 25 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 3 00.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Grosseria 00 00 — Rotzane 1 23.

CASALE, 13 giugno. — Grano L. 22 70 — Meliga 10 16 — Segale 15 20 — Avena 10 81 — Fagiuoli comuni 28 04 — Id. dall'occhio 27 15 — Fave 13 30 — Ceci bianchi 30 11 — Riso nostrano 20 30 — Fieno 1ª q. 0 90 — Id. 2ª q. 0 7/3 — Paglia 0 419 — Carne di vitello al ch. 1 40

CARMAGNOLA, 14 giugno.

1300	ett.	Frumento	L. 22 21
130	»	Segala	» 16 25
40	»	Avena	» 10 50
130	»	Meliga	» 17 77
170	»	Riso	» 29 1-
—	»	Fagiuoli	» — —
1000	mir.	Patate	» 1 —
—	»	Castagne fresche	» — —
100	»	Castagne secche	» 3 35
15		Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 75
100		Id. 2ª qualità	» 6 70
50		Vitelli 1ª qualità	» 8 10
150		Id. 2ª qualità	» 7 30
129		Giovenche	» 6 —
—		Maiali	» — —
50		Maiali da latte per capo	» 17 —
300	mir.	Canapa greggia	» 7 40
1100	»	Cedaune	» 10 —
400	»	Olio fino d'oliva	» 16 50
80	»	Butirro 1ª qualità	» 21 —
120	»	Id. 2ª qualità	» 19 —
—	»	Fieno	» 0 —
—	»	Foglia gelsi	» 0 —
5000		Dozzine uova	» 0 60

Tassa del pane e della carne

Dal 15 al 24 giugno 1882.

Grissino 1ª qualità al chil. L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 41
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 38
Id. casalengo	» 0 35
Id. bruno	» 0 32

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L.	1 35
Id. id. 2ª id.	» 1 31
Carne di buoi e manzi	» 1 20
Id. moggie e giovenche	» 0 80
Id. vacche	» 0 70

FOSSANO, 14 giugno. — Frumento L. 21 38 — Segale 16 92 — Avena 10 20 — Riso 27 80 — Meliga 17 67 — Miglio 18 08 — Fave 17 65 — Fagiuoli 20 47 — Castagne 3 30 — Legna forte 2 10 — Id. dolce 2 40 — Fieno 8 00 — Paglia 5 50 — Vitelli 8 22 — Vino 1ª q. 56 a 50 — Id. 2ª q. 40 a 50.

CHIVASSO, 17 giugno.

Far. frum. 1ª q.	q.	L.	42 50	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	40 50	a	— —
Paste	»	»	70 —	a	— —
Id.	»	»	55 —	a	— —
Legna forte	»	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 —	a	— —
Fieno	»	»	n. 5 50	a	— —
Paglia	»	»	5 —	a	— —
Frum. 1ª q. ett.	»		23 77	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	21 09	a	— —
Segale	»	»	16 05	a	15 18
Avena	»	»	9 54	a	9 11
Riso nostrano	»	»	27 33	a	25 50
Id. bertone	»	»	— —	a	— —
Meliga 1ª q.	»	»	13 95	a	13 08
Id. 2ª q.	»	»	18 45	a	16 02
Miglio	»	»	— —	a	— —
Fagiuoli bian.	»	»	32 53	a	— —
Fagiuoli di col.	»	»	30 —	a	— —
Buoi da tiro cap.			380 —	a	625 —
Buoi da mac. mir.	»		6	a	7 60
Vacche sor.	»	»	3 —	a	4 50
Id. da pasc. capo	»		200 —	a	310 —
Id. erbaruole	»	»	95 —	a	170 —
Vitelli san. mir.	»		10 —	a	11 —
Moggie	»	»	6 —	a	9 —
Maiali capo	»		25 —	a	65 —

Alba. — *Prezzi dei bozzoli.* — Mercato del 14 giugno.

Bozzoli nostrani: Superiori m. 385, da L. 5 70 a L. 5 ... il chilog.

Id. Comuni, m. 354, da L. 5 30 a L. 5 00 id.

Id. Inferiori, mir. 47, da L. 4 40 a L. 4 00 id.

Più miriag. 51,20 q. sup. non dichiarati al peso pubblico.

Bombonati mir. 50 da L. 70 a 100

Bozzoli giapponesi: Superiori — —

Id. Comuni m. 25, da L. 3 79 a L. 0 00 il chilog.

Id. Inferiori — — — — — —

Media delle tre qualità riunite per ogni chilog.: gialli L. 4 494. Verdi L. 3 700.

Casale. — *Mercato dei bozzoli.* — Bollettino del 14 giugno.

Nostrani: venduti a prezzo fisso chilog. 3865,3.

Prezzo minimo L. 3 50, massimo L. 5 25.

Prezzo medio L. 4 984.

Venduti a prezzo di mercuriale chilog. 73.

Giapponesi: venduti a prezzo fisso chilog. 120,8.

Prezzo min. L. 3 40, mass. L. 3 75.

Prezzo medio L. 3 519.

Borse

Firenze	14	15
Rendita 5 0/0	92 53	92 70
Oro lettera	20 45	20 44 5
Londra lettera	25 44	25 57
Cambio su Parigi	101 85	102 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	844 —	845 50
Rend. municipale 3 0/0	54 90	nom.
Parigi	14	15
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	87 07	83 07*
3 0/0 francese	82 90	82 10
5 0/0 francese	115 30	115 40
Rendita italiana	90 30	90 35
Az. Ferr. Romane	148 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 10 5
Banca Ipotecaria	617 —	618 —
Consolid. inglese	100 1/2	100 9/16
Obbl. Lombarde	290 —	290 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8
* Sostenuta.		
Vienna	13	14
Mobiliare	324 00	320 25
Lombarde	143 25	144 00
Banca Ang.-Aust.	124 50	124 50
Austriache	325 —	327 50
Banca Nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 56 5	9 57
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 75	47 77
Cambio su Londra	120 20	120 20
Rend. Austriaca	77 80	77 30
Rend. id.	76 00	76 00
Unionbank	124 00	124 00
Rend. Aus. nuova	94 85	94 0-
Rend. Ungh. nuov.	110 95	110 95
Berlino	13	15
Mobiliare	555 —	552 —
Austriache	568 —	559 50
Lombarde	248 —	247 50
Cambio su Londra	20 41 5	20 41 5
Rendita italiana	89 80 70	89 70 40
Az. Regia Tab.	— —	107 30
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 80	12 75
Prestito russo	87 20	87 10
Prest. orien. russo	58 40	58 50
Argento per chil.	206 —	205 9-
Londra	13	14
Consolid. inglese	100 7/16	100 1/2
Rendita italiana	89 1/2	89 5/8
Spagnuolo	28 1/2	28 3/4
Turco	12 —	12 1/4
Egiziano del 1873	65 3/4	68 3/4
Egiziano del 1867	65 3/4	68 —
Argento	52 1/8	52 —

BORSA DI GENOVA — 15 giugno.

Rend. It. d.	92 87 — 91 60	Lm.
Az. Banca Naz.	2207 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	854 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	474 —	Lm.

Francia lett. 101 95 — den. 101 ...
Londra vista 25 70 — den. 25 ...
Oro da 20 43 a 20 48

BORSA DI MILANO — 15 giugno.

Rendita italiana 5 0/0 god.		92 ...
Id.	fin.	92 ...
Azioni	Banca Nazionale	2260
»	Banca Lombarda	000
»	Banca Generale	662
»	Banca di Milano	208
»	Banca Toscana	750
»	Cotonificio Cantoni	308
»	Lanificio Rossi	900
»	Lloid. e susp. Az.	325
»	Regia Tabacchi	770
»	Rubattino	590
»	Ferr. Romane	153
»	Società Ceramica	237
»	Omnibus	3900
Obbl.	Ferr. Meridionali	270
»	Ferr. Sarde serie A	272
»	Ferr. Sarde serie B	276
»	Ferr. Sarde 1879	271
»	Ferr. M. Aust. E. I.	255
»	Ferr. Trapanesi 1a em.	277
»	Ferr. id. II em.	271
»	Ferr. Pinerolo-Rivoli	255
Obbl. Ferr. Nord		550
Cambio a vista — 3 1/2		101 ...
Chèques a vista — 3		101 ...
Londra 3 mesi — 3		25 ...
Francoforte a 3 mesi — 4		124 ...
Vienna 3 mesi — 4		212 ...
Pezzi da 20 franchi		20 ...

Stagionatura delle Sete.

Torino 15 giugno.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	»
		Trame	»	»
		Greggia	1	99 ...
		Articoli div.	»	»
		Totale	1	99 ...
		Id. nel mese	63	
Condiz. colla G. Piva e Comp.		Organzino	5	371 ...
		Trame	1	65 ...
		Greggia	»	»
		Articoli div.	»	»
		Totale	6	436 ...
		Id. nel mese	42	
Stagionatura sociale anonima		Organzino	12	1029 ...
		Trame	»	»
		Greggia	»	»
		Articoli div.	»	»
		Totale	12	1029 ...
		Id. nel mese	185	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.